

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con lo sfaldamento del centro-destra, Andreotti non dispone più di una maggioranza

## Profondo imbarazzo nella DC per l'appoggio fascista al governo

Il problema della sopravvivenza del governo davanti alle Direzioni di PRI, PSI e DC - Impacciato discorso di Forlani dopo le recenti sortite del presidente del Consiglio - Il caporione missino conferma che il suo partito ha dato alla Camera i voti al centro-destra e proclama che è disposto ad aiutarlo ancora - Critiche della sinistra democristiana: la «centralità» è sostenuta solo dal PLI

### «Corpi separati»?

IL GROVIGLIO reazionario divide ogni giorno più torbido e allarmante. Si mettono le mani su una rete di spionaggio telefonico che chiaramente conduce a ispettori, finanziatori, protettori atlocati in ambienti politici, militari, industriali, a collegamenti con personaggi della «trama nera». Ed ecco scattare i dispositivi dell'attentato, dei dubbii suicidi, della sparizione dei testi. Ma questo non è che l'ultimo anello di una lunga catena.

Prima toccò a Scaglione, poi a Calabresi, l'altro giorno doveva essere la volta del questore Mangano. A chi è stato nel «giro» e a chi scopre il «giro», a chi sapendo tante cose, forse troppe, non sembra offrire la piena garanzia del silenzio, e a chi invece lavora perché chi sa parli, è bene ricordare che ci può sempre essere una «calligrafia» pronta a mettere tutto a tacere, a troncare legami e indagini, a tendere cordoni di protezione per altri che devono poter continuare a essere «al di sopra di ogni sospetto».

Un filo collega in modo sempre più chiaro l'un crimine all'altro. Chi ha confezionato e collocato bombe, chi ha mirato alla nuca di personaggi scomodi, chi ha piazzato le microspie e i registratori clandestini nei telefoni è risultato sempre collegato in qualche modo a esponenti di destra, a uomini del SIFAR prima e poi del SID, a centrali spionistiche americane e greche, a cosche mafiose. Quel bel «partito dell'ordine» che è il MSI, risulta con sempre maggiore evidenza correlabile di questa sporca tessitura reazionaria.

Tutto ciò, e anche altro, potrebbe ancora far parte della cronaca nera se non si sottolineasse un punto politico decisivo che suggerisce inquietanti interrogativi. Questa orditura nera, questa sequela di misfatti e violenze è il terreno di coltura, il clima politico che ha dato vita al centro-destra di Andreotti e di Magalodi. E oggi i servizi resi vengono ripagati. Come può spiegarsi altrimenti l'assenza di interventi adeguati a colpire i responsabili dei regolamenti di conti, delle esecuzioni sommarie, dei ricatti, delle intimidazioni? Come spiegare l'incapacità di stanare i mandanti, di far valere fino in fondo la legalità costituzionale?

Evidentemente i dossier dell'ex SIFAR, le bobine delle intercettazioni e gli «avvertimenti» intimidatori sono «argomenti» per chi vuol continuare a restare in sella o per chi vuol mantenere i nervi caldi come comodo.

IL GOVERNO Andreotti vive alla giornata. Ma intanto i giorni passano e ogni giorno che passa vi è qualcosa di più profondo che viene inquinato nella vita dello Stato; vi è soprattutto la rivelazione di una corruzione preoccupante, di comportamenti delittuosi, di veri e propri germi di sovversione in uomini e settori di quei corpi statali che hanno invece per compito di istituire la difesa dell'ordine costituzionale.

Su altri piani il centro-destra appare oggi isolato, battuto. Contava sull'arrendevolezza, sulla divisione e l'isolamento del movimento dei lavoratori, ma si è invece rotto la testa contro una mobilitazione operaia e popolare che sul piano sociale non ha precedenti. Puntava sulla solidarietà degli alleati di governo e sul silenzio degli oppositori interni della DC, ma invece cresce continuamente il numero di coloro i quali di-

La situazione in cui è venuto a trovarsi il governo di centro-destra sta mettendo in imbarazzo anche quella parte della maggioranza della Democrazia cristiana che pure ha cercato fino all'ultimo di legare le proprie sorti a quelle dell'on. Andreotti. Lo sfaldamento della maggioranza governativa risulta con evidenza, quasi ogni giorno, sul piano politico e su quello parlamentare. Ma il salvataggio di Andreotti alla Camera — il conclusione del dibattito sulla politica economica — grazie soltanto ai voti missini è stato il fatto più grave e clamoroso; di fronte ad esso non valgono gli equilibri del giornale democristiano e le argomentazioni penose di alcuni dirigenti dello «Scudo crociato». Il punto al quale è approdata la linea politica della cosiddetta «centralità» è ora ben presente a tutti, ed i fascisti si preoccupano di sottolinearlo, dichiarando a tutte lettere, come ha ripetuto anche ieri il loro capo, di essere pronti a sostenere ancora il governo.

Mentre le due Camere affrontano questioni sulle quali sono già noti i dissensi all'interno della maggioranza, il problema della sopravvivenza o meno del governo Andreotti-Magalodi viene portato di nuovo alle direzioni di diversi partiti. La questione è sorta in relazione all'iniziativa di Tanassi e del PSDI di promuovere contatti bilaterali con i partiti dell'attuale maggioranza e con il PSI. Per esaminare, quindi, l'agenda di questi incontri e il loro contenuto politico, si riuniranno le direzioni del PRI, del PSI (domani), del PLI e, infine, della DC. Non si conosce ancora l'ordine del giorno della riunione della Direzione dello «Scudo crociato» — convocata per venerdì — è evidente tuttavia che sarebbe cosa gravissima se alcuni gruppi o settori democristiani che hanno pronunciato in questi giorni giudizi severi

### La visita di Van Thieu si conclude in un clima di freddezza e ostilità

Nuove proteste ieri a Roma durante la permanenza del capo saigonese. In elicottero in Vaticano per essere ricevuto da Paolo VI. Sprezzanti dichiarazioni di Thieu nel corso della conferenza stampa sul «cosiddetto problema dei prigionieri politici». Un comunicato del comitato Italia-Vietnam sottolinea il grande valore della mobilitazione popolare contro l'arrivo del capo della amministrazione di Saigón. Sottolineata la necessità di una responsabile presa di posizione da parte del nostro governo perché siano rispettati gli accordi di Parigi.



Una piccola folla di giornalisti e fotografi è rimasta anche ieri tutto il giorno dinanzi alla villa di Picasso

## «Volevo fare esplodere una bomba come azione dimostrativa»

# PRIME AMMISSIONI DEL FASCISTA PER LA TENTATA STRAGE SUL TRENO

Una versione che non convince - La ricerca dei mandanti - Un'auto era in attesa per portare l'Azzi a Milano - Un controllo dei biglietti - Tentativi di minimizzare - Gli interrogatori in ospedale - Andare fino in fondo



### Roma: crivellati a colpi di mitra

Una giovane coppia è stata trovata uccisa, crivellata a colpi di mitra, ieri pomeriggio in un appartamento del Nuovo Salario. Si tratta di Maria Lopez, già amica del bandito Cimino, e di Pietro Castellani, un uomo della malavita romana, già appartenente al racket delle bische. I cadaveri sono stati trovati nudi nel bagno.

### ULTIM'ORA

### Attacco israeliano nel centro di Beirut

I soldati trasportati con gli elicotteri - Sparatoria in città - Rappresaglia dopo l'azione di un commando palestinese a Cipro

BEIRUT, 10, mattina. Le truppe israeliane hanno compiuto una brutale e gravissima aggressione nella città urbana della capitale libanese. Mentre scrivevamo l'azione è ancora in corso e se ne hanno solo notizie frammentarie, diffuse da fonti di Beirut. Unità speciali di Tel Aviv trasportate con elicotteri hanno attaccato un campo profughi palestinesi sulla strada che porta all'aeroporto internazionale di Beirut e un ufficio palestinese in pieno centro cittadino. Raffiche di armi automatiche ed esplosioni sono echeggiate nella città; ambulanza e mezzi militari percorrono le strade a forte velocità.

### OGGI

SECONDO noi (si tratta di una nostra opinione personale) il cavaliere del lavoro Attilio Monti, proprietario di Girolamo Domestici, è un filocomunista se non addirittura uno dei nostri, perché in una città come Bologna in una regione come l'Emilia dove i comunisti, con le sinistre, dall'urbano alla rurale, hanno fatto grandi opere, offrono ogni giorno le prove di una intelligenza creativa e di una eleganza culturale assoluta, un vero anticomunista avrebbe posto alla direzione del Resto del Carlino un polemista raffinato e colto, un argomentatore squisito e forte, capace se non di vincere almeno di imbarazzare avversari che stanno cambiando il volto di interi paesi pur rispettandone la civiltà e la bellezza antiche.

### autobiografia

La distruzione totale della nazione. Questo è quello che mi ha colpito di più in questi giorni di renduti: nella sua prosa non manca mai, grandeggiante, il momento autobiografico. E lo sfondone di turno? C'è, non dubitate, c'è. Documenta l'aprile il Domestici ha scritto: «L'offensiva per tentare di chiudere la bocca, al Resto del Carlino ha ripreso...», ignorando, naturalmente, che si doveva dire «è ripresa» o «è stata ripresa». Ma quando non sono sfondoni sono asinate: il 22 marzo ha consigliato a un lettore di imparare un po' meglio i valori. I valori si imparano? E domenica scorsa così si è espresso: «I nostri reggitori (qualunque essi realmente siano)...»

## Emozione per la scomparsa di Pablo Picasso

### TUTTO IL MONDO ESALTA L'OPERA DEL GRANDE ARTISTA

Le mostre di Nizza e di Avignone primi omaggi postumi al maestro scomparso - Manifestazioni commemorative previste in tutti i centri culturali - Un messaggio del segretario generale della CGT Seguy - Nessuna decisione sul luogo della sepoltura

Dal nostro corrispondente PARIGI. 9. La salma di Pablo Picasso riposa nella sua camera, vegliata dalla moglie Jacqueline e dal figlio maggiore Paul, arrivato stamattina a Mougins avendo appreso ieri sera la notizia della morte del padre mentre si trovava in viaggio nell'est della Francia. Un odore di acqua ragia aleggia nell'aria, emanato da una decina di quadri, ancora freschi di pittura, appoggiati alle pareti. Fuori dal parco è battuto da una pioggia melancolica e in fondo, al cancello della villa, gruppi di amici, di curiosi, di giornalisti sostano in silenzio aprendo un varco, di tanto in tanto, per lasciar passare qualcuno: il postino che reca ogni ora fasci di telegrammi, l'impressario delle pompe funebri che è venuto per fissare con la famiglia la data e il luogo della sepoltura, l'avvocato e amico del maestro, André Antebi. Nessun altro può varcare i cancelli, sorvegliati da quattro gendarmi e dal giardiniere della villa Jacques Entrà che aveva visto Picasso passeggiare nel parco sabato pomeriggio e che si affanna a dirlo a tutti: «sabato, l'ho visto con i miei occhi, era in perfetta salute».

Gli chiedono se è vero che il maestro sarà sepolto nel giardino, in un luogo da lui stesso scelto tempo fa e dominante il paesaggio sovrastante, fino al mare ogni grigio sotto una cortina di pioggia; Entrà alza le spalle: non ne sa niente. La famiglia non ha ancora deciso. Poi esce l'avvocato Antebi a smentire: «nessuna decisione è stata ancora presa, ma è chiaro che Picasso non potrà essere sepolto nel parco di Mougins».

André Antebi, avvocato a Cannes, amico curatore degli affari personali di Picasso (era stato testimone alle sue nozze con Jacqueline nel 1961), ad aver visto non familiare, avendo cenato con lui a Mougins nella sera che ne ha preceduto il decesso. Dice: «è morto come aveva desiderato, nelle proprie scarpie».

L'espressione «morire nelle proprie scarpie» Picasso l'aveva imparata da Gary Cooper che aveva trascorso 15 giorni con lui, alcuni anni fa, sulla Costa Azzurra. A Picasso, che in generale detestava gli uomini troppo alti, era venuto simpatico l'attore americano che, ossessionato dalla morte, amava ripetere che la sola morte accettabile per un vero cowboy era quella di «morire nei propri stivali».

Picasso è morto nei propri pennelli, e su questo ormai non ci sono dubbi. Sabato sera, appunto, dopo aver cenato di buon appetito con la moglie e alcuni amici, si è ritirato verso le 23.00 in proprio studio al pianterreno della villa e si è messo a lavorare.

Gli amici ricordano che anche ai tempi gloriosi del Bateau-Lavoir a Montmartre, dove nacque con Les Femmes d'Alger, e i quadri del periodo cubista, Picasso lavorava di notte, al lume di candela, e questa abitudine non lo aveva abbandonato mai più: lavorava fin quasi all'alba e poi alzarsi tardi al mattino, ma prima delle 11.

Sabato sera, dunque, Picasso s'è messo a lavorare un po' prima di mezzanotte ed ha dipinto con accanimento fino alle 3. Tutti sanno che stava preparando due mostre, una ad Avignone ed una a Nizza, mostre che erano un po' la sua sfida a chi lo diceva stanco e inoperoso. Ieri mattina un po' prima

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

### Iniziativa del PCI alla Camera per la libertà d'espressione

Il compagno Natta, a nome del Partito comunista, invita tutti i gruppi parlamentari democratici della Camera a un'azione comune per varare al più presto una nuova legge a tutela delle opere dell'ingegno. Proposto un incontro per concordare tempi e contenuti dell'iniziativa legislativa.

### Tre inchieste sulle esplosioni di gas a Torino

La metanizzazione della città realizzata in modo affrettato? Numerose altre fughe vengono segnalate in più punti. Disagio per gli abitanti. Un intervento del parlamento comunista presso il governo per accertare le responsabilità. La Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL in un incontro in Prefettura ha richiesto l'immediato risarcimento delle famiglie colpite.

### Una nave affonda al largo di Cagliari: 11 naufraghi

La nave mercantile «Dinos» del compartimento di Venezia, è affondata ieri a tarda sera al largo delle coste sarde, a 70 chilometri da Cagliari. L'equipaggio, composto da 11 uomini, ha abbandonato la nave su una scialuppa. Nella notte mezzi della marina militare e mercantile hanno iniziato le ricerche. Il naufragio sarebbe dovuto ad uno spostamento del carico di argilla.



LA REALTÀ DEL SECOLO NELL'ARTE DI PABLO PICASSO

ENERGIA E COSCIENZA DEL NOSTRO TEMPO

L'uomo tra i mostri - Migliaia e migliaia di pitture, sculture, ceramiche, disegni e incisioni - Un popolo di figure dell'immaginazione - Una inesausta esplorazione della forma che rivela, attraverso distruzioni e costruzioni del linguaggio, sempre nuove zone di vita - L'occhio sublime che ha ridato potenza e profondità di sguardo alla pittura occidentale

Il mio amico Pablo

« Non posso abituarli all'idea che non parleremo più di Andalusia, di tori, di storie di banditi, di ricordi della gioventù, e che non canterà più quelle sue straordinarie canzoni » - Come ho visto creare « Guernica » - « L'antifranquista più esplicito e militante »

La notizia della morte di Pablo Picasso mi colpì come quella del familiare più caro e più amato, tante sono state le prove di affetto e di amicizia che Pablo aveva dato a me, a Maria Teresa e a nostra figlia Aitana in tutti questi anni. Tanta era la sua vitalità e la sua giovinezza, che era impossibile accostare al suo destino l'immagine della morte.

Quando corse la voce, messianico l'opera per il padiglione spagnolo dell'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937, e che solo a titolo di prestito si trovava in deposito presso il Museo d'Arte Moderna di New York e che sarebbe tornata in

quanto, di storie di banditi, di ricordi della sua gioventù e che non canterà più quelle sue straordinarie canzoni. Sono tutte cose che non sentì mai più da lui. Certo, Picasso non era un uomo facile. Era un uomo talmente assorbito dalla sua opera, con una capacità di creazione così immensa, così torrenziale, che si curava continuamente, invadendolo, che a volte era, naturalmente, di malumore. Una volta mi disse: « Vedi il prezzo della gloria è molto caro. La gloria sarà anche una cosa meravigliosa, ma mi sta ammazzando. Io adesso, con gli anni che ho, e con l'ammirazione che la gente prova per me, lo sto pagando carissimo. Non posso uscire di casa, non posso neppure andare a Cannes, non posso scendere alla spiaggia, non posso fare una telefonata, perché le chiamate sono migliaia, non posso aprire una lettera, perché sono centomila, per cui sono costretto a fare a meno di una infinità di cose e a volte posso anche sembrare un orso o una persona scortese e poco affettuosa ».



Les Femmes d'Alger (1907)

lo per aprirsi, lo dico senza nessuna retorica, su un'eternità e su un futuro immenso. Lenin e Picasso sono per me gli uomini più straordinari alla cui morte mi è stato dato di assistere e dubito che in questo scorcio di secolo possano darsi due figure, ciascuna nel suo campo, altrettanto colossali e gigantesche.

Spagna solo col ritorno della Repubblica. D'altro canto il significato di « Guernica » è così enorme, l'accusa è così tremenda, che sarà molto difficile lottare contro ciò che essa rappresenta. E non è un difficile sarà, finché dura questa Spagna che quel quadro figuri il come un'accusa innanzi a tutti, quasi gli stessi uomini che vollero il massacro e la distruzione della città basca.

Un'opera tragica

Picasso è stato un uomo splendido. Difficile, certo, ma anche un uomo che bisogna misurare con un metro diverso da quello comune. Quando si scriveva computatamente di lui, si vedeva che la mente generosa e affabile del geniale pittore era più divertente. Era un uomo sempre pieno di cordialità, di buonumore e di generosità. Perché Picasso è stato molto generoso, quando ha voluto esserlo lui, e non quando Picasso era stato generoso. Picasso ha aiutato enormemente il popolo spagnolo. Molti combattenti, che lasciarono i campi di concentramento francesi dopo la nostra sconfitta, conoscono la sua generosità, come la conoscono i comunisti francesi e i comunisti spagnoli, a fianco dei quali ha militato negli ultimi trent'anni.

Con la morte di Picasso, la Spagna rimane orfana di uno dei suoi figli più straordinari, di quello che più la onorava e ne faceva grande il nome. Per questa povertà spagnola, oggi, il nome risuona nel concerto internazionale soltanto in occasione di qualche calamità o quando muore un torero o quando fuicano qualche patriota, l'esistenza di Picasso era una cosa fondamentale, era come un faro, un faro di occhi aperti sul nostro disastro. Persino tanta gente semplice e modesta, che magari non arrivava ad intendere il significato della sua opera, era convinta che la sua presenza rappresentava una compagnia per il popolo spagnolo in questo suo difficile presente.

Questa è la ragione per la quale io affermo che non vi è mai stato antifranquista più esplicito e più militante di Picasso. Quanto a « Guernica » ricordo di averne visto dipingere una parte, ma ricordo soprattutto i cartoni dei grandi studi che Picasso aveva fatto anche dei particolari. Perché contrariamente a ciò che molti credono, che Picasso improvvisasse le sue cose, per via di quel suo modo di distruggere la figura, mettendo un occhio qui e uno là, quasi per capriccio o per arbitrio, aveva fatto degli studi estremamente coscienti per « Guernica ». Io ho visto studi su studi della testa del cavallo, della lingua, una volta in forma di ferro, un'altra in forma di aculei, sino ad arrivare alla grande opera conclusa che è « Guernica ».

Era un uomo che aveva molto sofferto e che aveva conosciuto anche molte tragedie intime, delle quali preferiva non parlare. Ma io, che ho avuto la ventura di vederlo profondamente colpito e con gli occhi colmi di lacrime, posso testimoniare.

La sua opera, così complessa, così gioiosa ma anche così tragica, nasce dalla sua piena partecipazione alla grande avventura del nostro tempo. Parlo naturalmente, anche della sua opera letteraria, che va giudicata anch'essa in rapporto alla sua pittura. Le due cose sono, infatti, inseparabili. Quando Picasso scriveva era perché con la parola voleva dire ciò che non riusciva a dire con la pittura. Per questo ha scritto poesie che sono all'altezza della sua pittura e che bisogna guardare, certo, con occhio speciale.

In questi giorni mi preparavo alla gioia di rivedere Picasso. Lo andavo a trovare tutti gli anni, e dicevo sempre nei primi giorni di gennaio, meno quest'anno, che avevo dovuto rinviare la visita ai primi di maggio. Lo andavo a trovare come si va da un bisnonno. Ci divertivamo enormemente, perché Picasso aveva un temperamento andaluso, mediterraneo, malinconico, e sapeva godere degli scherzi.

Sono opere piene di vitalità e, sempre, fondate su fatti reali e profondi della sua vita, anche quando sono apparentemente sconnesse, come la sua pittura. In realtà, guardate o lette dal punto di vista che obbligatoriamente si richiede per intendere, cioè dal suo, quella incoerenza o quella mancanza di connessione, lasciano il posto a una logica nuova dell'arte e della vita, che costituisce appunto il suo apporto, il suo contributo che ha arricchito la nostra epoca e la storia dell'umanità intera.

La tremenda accusa

Infatti, non si può dire che la Spagna della monarchia si sia mai occupata di Picasso. Picasso fu un esule volontario da un paese che non gli avrebbe consentito di realizzarsi, come invece poté fare in Francia, dove diventò uno dei massimi creatori che siano passati per questa terra. Molti si sono chiesti come mai Picasso non fosse tornato in Spagna, dimenticando che non c'era proprio nessuna ragione perché lo facesse. Non vedo, infatti, che cosa sarebbe potuto andare a fare. Al tempo della Repubblica, è stata certa-

mente un'altra cosa. La Repubblica nominò Picasso direttore del Museo del Prado e più di una volta egli stesso mi disse che si considerava ancora tale, dal momento che nessuno gli aveva mai comunicato il suo licenziamento. Quando corse la voce, messianico l'opera per il padiglione spagnolo dell'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937, e che solo a titolo di prestito si trovava in deposito presso il Museo d'Arte Moderna di New York e che sarebbe tornata in

Oggi che Picasso non è più fisicamente con noi, se ci sentiamo meno soli, se possiamo ancora credere e sperare è anche per tutto ciò che egli ci ha lasciato con una creazione che ha pochi confronti nella storia. Rafael Alberti

Migliaia di pitture, sculture, ceramiche, disegni e incisioni. Forse diecimila, quindicimila « pezzi ». Già si fanno calcoli sul valore in miliardi delle opere prodotte da Pablo Picasso dal 1900 alla morte. È straordinario, certo, il riconoscimento che la società ha dato a questo artista creatore. Ma ancora più straordinario mi sembra il fatto che, nella sua opera sterminata, Picasso abbia dato vita a un popolo di figure umane, ore bellissime ora mostruose, ora pacifiche ora violente, alle quali tutti noi possiamo guardare, e possiamo farlo tutta una vita senza riuscire a esaurire il senso umano ricchissimo di cui queste figure sono portatrici, per conoscere e riconoscere l'uomo contemporaneo, per conoscerci e riconoscerci più a fondo, più schiettamente e senza falsi miti.

E siccome gli uomini restano, nella storia e nella cultura dei giorni nostri, la « produzione » più difficile e complessa e il patrimonio più prezioso, bisogna dire che la eredità in figure umane dipinte e scolpite che ci lascia Picasso è più grande del valore in miliardi. Fu Marx parlando del senso umano, a dire che i mercanti di minerali non hanno il senso mineralogico, non sentono la bellezza della materia delle cose che commerciano. Picasso ha lavorato fino all'ultimo ai piccoli, dai « grandi » e piccole con giovani donne, con madri, con bambini. Ancora un popolo di figure dell'immaginazione perché la nostra terra non resti deserta, perché la pittura sia ancora un grembo di creature nuove, di fanciulli della storia nei quali sarà sempre fantastico quello che per un vecchio, pure al massimo dell'esperienza e del potere, è inerte, abitudinario e dissecato.

Nella mente e nella mano di Picasso, occhio e immaginazione eccezionali agivano in perfetto sincronismo. Picasso era un occhio sublime e che ha ridato alla pittura occidentale potenza di sguardo. Picasso vedeva al di là di ciò che lui non cercava ma trovava e che dipingeva con la ricerca ma ciò che aveva trovato. In realtà dietro il suo occhio, in armonia con il suo occhio, c'era una superiore facoltà analitica e sintetica capace, sul fondamento della concretezza, di fondere in uno quello che era sparso, e a tale punto che talvolta la natura sembra più fiacca che la pittura.



che consente di dare forma all'immagine di un mondo antico o moderno. Non ha selezionato un tipo d'uomo mitico e non lo ha proposto con una stilizzazione chiusa, univoca. Ha dipinto in maniera diversa, apparentemente contraddittoria proprio per dare evidenza alla vitale irregolarità del mondo umano. Dipinto il cubista, da un esempio, poteva andare avanti magnificamente da pittore creatore per tutta la vita; e i suoi quadri cubisti sono quadri quali non si vedevano dal primo Quattrocento italiano o dai giorni del Caravaggio e Velasquez; per smisurata libertà; per ritrovata oggettività e per spessore del mondo; per il modo di vedere non passivamente imitativo

che consente di dare forma all'immagine di un mondo antico o moderno. Non ha selezionato un tipo d'uomo mitico e non lo ha proposto con una stilizzazione chiusa, univoca. Ha dipinto in maniera diversa, apparentemente contraddittoria proprio per dare evidenza alla vitale irregolarità del mondo umano. Dipinto il cubista, da un esempio, poteva andare avanti magnificamente da pittore creatore per tutta la vita; e i suoi quadri cubisti sono quadri quali non si vedevano dal primo Quattrocento italiano o dai giorni del Caravaggio e Velasquez; per smisurata libertà; per ritrovata oggettività e per spessore del mondo; per il modo di vedere non passivamente imitativo

ture che sono varianti di un solo tipo umano, e che ne fanno un popolo. Come non si è preoccupato di dare un modello apologetico dell'uomo contemporaneo, così Picasso non si è proposto artisticamente di dare una fredda immagine idealistica della bellezza; e se c'è qualcuno che ha saputo dipingere bellezza e eros è proprio lui! Il senso del dipingere di Picasso sta nella contemporaneità di bello e di brutto, di umano e di mostruoso, di pacifico e di violento, di distruzione e costruzione del linguaggio. Anzi, mi sembra che il suo « drappo di pittura » sia stato quello di dire chiaramente che, nella violenza selvaggia delle nostre società, si ritrovano certi valori umani o se ne

costruiscono di nuovi necessariamente passando attraverso la cognizione del mostruoso. I cicli o periodi dell'opera di Picasso sono detti blu, rosa, cubista analitico o sintetico, classico « pompeiano » o greccante, « surrealista », ecc. sono profondamente caratterizzati, nel contenuto e nella forma, da un tipo di uomo presente a se stesso fino allo spasimo, nel dolore e nella gioia, nella contestazione o nella partecipazione a una situazione della vita e della storia. Il solo elenco di questi tipi umani, reali e simbolici, può fare un lungo articolo certo superficiale ma un poco utile a capire quale e quanta umanità Picasso abbia messo in movimento col suo occhio e

con la sua immaginazione, con la concretezza ma anche con la capacità di fondere in uno ciò che è sparso. Quasi sempre in una figura o in un gruppo di figure la verità di una situazione particolare sembra la verità del mondo intero in quel momento.

IL PERIODO BLU (dopo i primi quadri realisti di Malaga). Proletari, mendicanti, vecchi sfiniti e ragazzi affamati, dostoevskiani unitari e offesi di tutto il mondo con il loro dolore blu e le forme sfinte da secoli; immagini di un dolore che non lascia posto a altro.

IL PERIODO ROSA. Famiglie di acrobati e di attori del circo, fanciulli e fanciulle che provano i passi della vita vicino a colossi stanchi, giovanissimi cavalieri, donne che portano acqua e pane; tutti in uno spazio di vita vicino, più rosa, che provano a vivere con quell'entusiasmo e quell'amore indefessi che sono soltanto dei poveri. È della giovinezza del nostro secolo, della libertà e della gioia di vivere che sempre rinasce, dopo le esperienze più mostruose e programmate, i massacrati, che Picasso dice. E come si era fatto poeta blu nel blu del dolore dei proletari, ora è rosa d'oro nel rosa d'oro delle loro speranze fanciulle. Di suo, di distaccato, ha una sottile malinconia, così come, in altre situazioni, si terrà un poco lontano con l'ironia o anche col gioco.

IL CUBISMO. È la rottura, la rottura che potrà salvare i poveri blu e i fanciulli rosa. Nello spazio del quadro entrano tipi umani di un'energia primitiva, « negra », che la pittura occidentale non conosceva o aveva confinato nell'esotismo (Delacroix e Renoir compresi).

IL SURREALISMO. Sulle spiagge mediterranee stanno i primi mostri, le prime forme di un allarme per la vita. Sono anche figure classiche ma figure un po' folli o di un'elegia storica. Dopo la certezza e la solidità cubista, il dubbio e l'enigma. Picasso ha bisogno di essere vivente in pittura come se respirasse — di Matisse diceva che respirava bene — ma il suo cristiano sulle spiagge mediterranee, con quel che accadeva negli anni venti-trenta in Europa, si fa angoscioso, prefiguratore di sventure.

GUERNICA. Sotto il bombardamento a tappeto fatto dai nazisti, la Spagna non ha più colori e se li ha sono i colori dell'ira, del pianto, della disperazione, dell'eroismo politico e umano per la vita. Sono immediatamente prima e dopo di Guernica è fitta di figure umane sconvolte e per le quali la forma stessa della pittura si sconvolge come non avveniva dai giorni del primo cubismo negro. Dopo Guernica verrà il « drappo di pittura » nero e i suoi cristiani sulle spiaghe mediterranee, con quel che accadeva negli anni venti-trenta in Europa, si fa angoscioso, prefiguratore di sventure.

Ma Picasso riprende da un ragazzo saltabanco, da un fanciullo arlecchino che sulla guerra e sui massacri si è fatto vecchio ma è ben piantato con i piedi sulla terra: la figura di un uomo col mondo, buon pittore, bravo, che ai nuovi fanciulli racconta di vita e non di morte anche se l'ha vista. L'ha passata.

L'omaggio di un ignoto alla casa natale del grande artista

Un drappo nero a Malaga

Imbarazzo delle autorità franchiste, che evitano di ricordare le posizioni politiche del maestro - Intellettuali e scrittori di opposizione esaltano « il pittore della libertà » - Il cordoglio della cultura mondiale - Henry Moore: « Ha mutato il modo di vedere le cose »

Il mondo intero è ancora scosso dalla scomparsa di Pablo Picasso, avvenuta domenica mattina a Mougins. Dichiarazioni di personalità, attestazioni di cordoglio, continuano a pervenire alla villa « Notre Dame de Vie », dove il maestro viveva e lavorava. Dal suo paese natale, la Spagna, non sono venute dichiarazioni ufficiali da parte del regime franchista, che Picasso ha sempre avversato. Un drappo nero di lutto, appeso da un ignoto sulla lapide che ricorda la nascita di Picasso a Malaga, è stato il segno del dolore popolare per la sua scomparsa.

La televisione spagnola ha riferito della morte del grande artista e ne ha tracciato un profilo senza fare cenno, ovviamente, alla posizione di Picasso verso il regime di Franco. Il critico d'arte José María Moreno Galvan, opposito del franchismo, arrestato nell'ottobre del 1971 in occasione di una conferenza su Picasso vietata all'università di Madrid, ha detto che Picasso è « il pittore della libertà, che non ha mai ac-

ettato che la sua pittura possesse su un terreno già conquistato ». Il rettore dell'università di Malaga, Gallego Morel, ha dichiarato che lo stemma dell'università sarà costituito dalla riproduzione della « colomba della pace » di Picasso e ha annunciato di avere inviato alla famiglia dello scomparso un telegramma di condoglianze. Lo scrittore spagnolo Alfonso Canales ha dichiarato: « La morte di Picasso deve essere motivo per Malaga di esaminare la propria coscienza. La città gli è debitrice. Malaga ha avuto la grande fortuna di essere il luogo di nascita del più rivoluzionario dei pittori della storia dell'arte, un genio costruttivo attraverso la pazienza, la modestia, la cordialità... ». A testimoniare l'imbarazzo delle autorità franchiste sta il fatto che non vi è stato alcun gesto ufficiale da parte del governo. Fino a questo momento non è dato sapere se a Malaga e nel resto della Spagna saranno indette manifestazioni ufficiali per ono-

rare la memoria di Picasso. Da tutto il mondo continuano a pervenire dichiarazioni di personalità della cultura e dell'arte. A Mosca il ministro della cultura, Ekaterina Furtseva, ha inviato al ministro della cultura francese, Druon, un telegramma nel quale espone le sue sincere condoglianze per la scomparsa di Picasso, « la maggior parte della vita del quale è stata legata alla cultura francese ». Lo scultore sovietico Ernst Neizvestny ha dichiarato: « Penso che Picasso sia sullo stesso piano dei massimi pittori di tutti i tempi e che lo resterà. Devo dire che Picasso era un uomo di una grande nobiltà che la sola idea della sua morte mi sembra impensabile. Egli ha avuto una vita felice e sufficientemente lunga, ma, per me, Picasso era al di là della vita quotidiana, al di là dei fatti materiali: ed è per questo che la sua morte mi pare quasi incredibile ».

Anche la televisione sovietica ha ricordato, con uno speciale « ritratto », l'artista scomparso. A Londra il grande scultore inglese Henry Moore, ha detto: « Picasso è uno degli artisti più naturalmente dotati dopo Raffaello. Picasso — ha detto Moore — ha mutato il modo di vedere le cose. Artisti più giovani di lui di quarant'anni sono stati influenzati da lui e ne sono influenzati anche i giovani artisti di oggi, magari senza saperlo ». L'ingegnere violoncellista Pablo Casals, anch'egli esule dalla Spagna, ha definito la morte di Picasso « una perdita per il mondo intero ». A New York una folla più folta del normale ha visitato nel pomeriggio di ieri il museo d'arte moderna dove sono esposte alcune delle più famose opere di Picasso, fra cui « Il bombardamento di Guernica », « Arlequini », « Il giocatore di carte » e altri dipinti che abbracciano un lungo periodo compreso fra il 1913 e il 1937. William Rubin, direttore di questo museo e amico personale di Picasso, ha detto: « Più che un grande artista, Picasso era un fenomeno. Bisogna risalire a Leonardo da Vinci per ritrovare una simile inventiva. Non vi è praticamente niente nell'arte moderna che Picasso non abbia in-

venuto, attuato, influenzato ». « Le televisioni di tutti i paesi europei, dalla Polonia alla RFT, hanno dedicato al maestro scomparso particolari trasmissioni. Fra gli artisti e gli uomini di cultura italiani che hanno manifestato il loro dolore per la scomparsa di Picasso vi sono Carlo Levi, Marino Marini, Remo Brindisi, il professor Carlo Ludovico Ragghianti. Levi ha dichiarato tra l'altro che « Picasso è stato il simbolo più chiaro e più completo del nostro tempo ». Marini ha detto: « È stato un punto preciso nella storia ». Per Remo Brindisi, pittore e presidente della triennale di Milano, « con Picasso muore un'epoca ».

« Una cosa si può dire per sicura — ha detto Ragghianti — la responsabilità prima e maggiore di Picasso, col lavoro che ha attraversato senza sosta il Novecento, è di aver dato un contributo determinante al nuovo periodo di civiltà della visione, imponendo, sia pure per prepotenza di estetismo, l'arte come esperienza naturale, « essenziale, interamente efficace », e possibile realtà di tutti ». Dario Micacchi

Si costituisce domani a Genova la Federazione sindacati CGIL

# Una sola organizzazione per rinnovare i trasporti

Il nuovo organismo nasce forte dell'appoggio consapevole dei lavoratori di tutto il settore - Un servizio pubblico più rispondente alle esigenze della collettività e dello sviluppo economico

Domani a Genova, con la apertura del Congresso per la costituzione della Federazione Italiana Sindacati Trasporti (FIST), i marittimi, i ferrovieri, i portuali, gli autotrovanvieri, i facchini e trasportatori autonomi e il personale dell'aviazione civile — che insieme organizzano oltre 266 mila lavoratori alla CGIL — daranno finalmente corpo ad un'idea che si affaccia da più riprese nella vita di queste organizzazioni.

La nuova Federazione nasce con l'appoggio consapevole di migliaia di attività e quadri e con la partecipazione dei lavoratori interessati. Il movimento sindacale parte, nell'attuale questo passo, dall'affine, nazionale che la soluzione dei complessi problemi del trasporto, dovendo rispondere alle più immediate necessità dei cittadini, singolarmente e collettivamente considerati, interessa milioni di lavoratori di tutti i settori e di tutti i operatori economici, e quindi l'azione del sindacato può e deve essere sostenuta dall'iniziativa e dall'intervento di larghe masse di utenti.

Punto centrale della elaborazione politica del sindacato è la considerazione che il trasporto — sia delle persone che delle merci — è un servizio di pubblica utilità, che esercita o può esercitare una funzione determinante per lo sviluppo armonico di tutta l'economia nazionale.

Sotto questo profilo si comprende meglio la resistenza del governo alla richiesta dei sindacati di aprire una vera e propria vertenza attorno a un piano organico che indichi precise ed inderogabili priorità negli investimenti e riconosca con altrettanta chiarezza i poteri di intervento della Repubblica, al fine di rivedere tutta la politica delle sovvenzioni che ha finora garantito in posizioni di rendita parassitaria; significa abbandonare la politica degli interventi clientelari; significa — per contro — creare le condizioni preliminari per l'avvio di una reale riforma nel complesso settore dei trasporti.

Il governo sente che il «trasporto» è un potenziale moltiplicatore di movimento per i lavoratori e per la collettività, con le attuali tendenze a mantenere il nostro sistema produttivo entro limiti specializzazioni settoriali e per l'impallinamento e la diversificazione della base industriale del nostro paese.

Marittimi e cantieri navali, ferrovieri e materiale rotabile ed edilizia, portuali ed edilizia, industriali e mercantili, mercanti e viaggiatori su strada e veicoli industriali, aviazione civile ed industria aeronautica: sempre il «trasporto» coinvolge e per la sua emarginazione dall'attuale sbilanciato tipo di sviluppo.

Se poi rivolgiamo l'occhio al Mezzogiorno, tutti questi aspetti assumono dimensioni enormi. Le condizioni attuali dei porti e dei cantieri navali, il tipo prevalente delle vie di comunicazione che fanno del Sud un continente di chilometri di ferrovie e «concessi» ai privati, le FS assolutamente insufficienti per quantità e qualità, la situazione passiva delle grandi arterie metropolitane meridionali, sono altrettanti problemi esplosivi per i quali il governo preferisce la politica del giorno per giorno e degli interventi puntuali che si muovono secondo la vecchia logica.

E' per inserirsi meglio in questo contesto di situazioni complessive e dei problemi specifici certamente non secondari, e quindi per condurre azioni più incisive sulla linea delle proposte alternative della CGIL, che viene costituita la Federazione dei Sindacati dei Trasporti.

Purtuttavia da posizioni di forza sia sul piano delle conquiste conseguite che su quello della comprensione e partecipazione dei lavoratori del ruolo che devono giocare per uscire dalla crisi, anche se non dobbiamo nascondere certi nostri riserve.

I ferrovieri sono oggi impegnati per conquistarsi un ruolo di rilievo nella gestione del piano pluriennale di 4000 miliardi. I marittimi e gli autotrovanvieri sono nel pieno della loro lotta contrattuale, che li vede protagonisti, come già lo furono i ferrovieri, di un «battaglia» per un nuovo, nella quale i problemi di riforma, per fornire alla collettività migliori servizi al costo sociale più economico, hanno un peso determinante.

Con la costituzione della FIST non vogliamo certamente cambiare la primordiale ragione d'essere del sindacato e quindi diminuire l'impegno sui problemi immediati della nostra categoria. Al contrario, vogliamo andare avanti, investire altri problemi, ma partendo sempre dalla condizione reale dei lavoratori che organizziamo, perché abbiamo imparato che le questioni relative alla società in cui viviamo non sono qualcosa da aggiungere ai problemi di categoria, ma i punti di riferimento e la base essenziale per dare valore permanente proprio a quelle conquiste che riusciamo a realizzare con la lotta sul posto di lavoro.

Sandro Stimilli



Autotrovanvieri e cittadini della capitale nel corso di una recente manifestazione a sostegno degli obiettivi rivendicativi della categoria e per la riforma dei trasporti

Pesanti responsabilità del governo per la mancata soluzione delle due vertenze

## Oggi fermi tranvieri (3 ore) e elettrici

Le modalità per lo sciopero dei mezzi pubblici decise a livello provinciale - Oggi inizia il nuovo programma di scioperi per i dipendenti dell'ENEL e per i marittimi - Primo incontro per il contratto dei 40 mila ceramisti

**La FLM per la giornata di lotta contro la repressione**

La segreteria nazionale della FLM ha invitato le proprie strutture a predisporre, di insieme con i magistrati democratici e le forze politiche, iniziative di lotta in occasione della giornata nazionale contro la repressione nelle aziende a partecipazione statale del 12 aprile. In quel giorno, si svolgerà a Roma la Spezia il processo contro i membri del direttivo di Magistratura democratica, Ramati, Barone, De Marco e Petrella imputati di vilipendio alla Magistratura per aver espresso in pubblici dibattiti le loro opinioni su avvenimenti che hanno turbato la coscienza civile del paese.

**Approvata la piattaforma per il contratto del commercio**

Mille delegati, la maggior parte dei quali giovanissimi, hanno discusso per due interi giorni, a Riccione, gli obiettivi rivendicativi per il rinnovo del contratto del settore commerciale. La vertenza interessa oltre 800 mila lavoratori distribuiti (quasi 100 mila) nei grandi magazzini, da Standa, all'Upim a Rinascente, agli Sma nei centri meccanografici, nei negozi di ferro-metallurgia, nel settore dei grossisti, fra i benzinaieri, ecc.

Tra le vertenze contrattuali ancora aperte occupano un particolare rilievo quelle degli autotrovanvieri e degli elettrici per il carattere pubblico delle attività svolte da queste categorie. Si tratta di servizi di interesse generale e l'azione dei lavoratori — malgrado il positivo e costruttivo impegno delle organizzazioni sindacali — non solo sono stati gli acquirenti di altri categorie, ma che rientrano nel più generale disegno riformatore dell'intero movimento.

**AUTOTROVANVIERI** — I 150 mila lavoratori del settore scioperano oggi in tutta Italia per 3 ore. La categoria è in attesa del rinnovo contrattuale dal dicembre dello scorso anno, ed è costretta a questo nuovo sciopero dal gravissimo disinteresse del governo che vorrebbe scaricare sui già deficitari bilanci degli enti locali, il costo del nuovo contratto. L'astensione del ministro del Lavoro, secondo le decisioni provinciali, a Roma ad esempio non circoleranno tram e autobus dalle 18 alle 19.

**ELETRICI** — I sindacati dei lavoratori elettrici della CGIL, della CISL e della UIL hanno confermato lo sciopero articolato di 12 ore dei lavoratori elettrici dell'Enel, delle aziende municipalizzate (AEM) e delle industrie autoproduttrici di elettricità. L'azione, che comincia venerdì 12 aprile, rientra nell'ambito delle azioni decise dai sindacati per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

**MARITTIMI** — E' cominciata ieri la terza fase di lotta dei marittimi delle quattro società armatrici di preminente interesse nazionale (PIN) per la riforma del contratto di lavoro. La vertenza è stata trasformata in una vertenza di legge governativa che porterebbe ad un profondo ridimensionamento della flotta pubblica con la perdita di almeno 8 mila posti di lavoro.

Sia a bordo che a terra i lavoratori effettueranno 48 ore di sciopero entro la fine del mese. Le navi verranno bloccate agli ormeggi al momento di salpare sia nei porti nazionali che in quelli esteri; la decisione degli equipaggi, dagli amministrativi e dagli operai delle quattro società di navigazione (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia).

**CERAMISTI** — Si è svolto a Roma presso la Confindustria il primo incontro per il rinnovo del contratto dei 40 mila del settore ceramica e abrasivi.

La federazione unitaria lavoratori chimici (Uil-Chimici) ha illustrato alla controparte (Federchimica, Assoabrasivi, Interchim) le richieste che riguardano: la rigidità attuazione delle norme di sicurezza; la diminuzione dello straordinario; nuovi strumenti di controllo per l'ambiente gestiti dai consigli di fabbrica; il superamento del cottimo; la classificazione unica su 7 livelli; alcuni aspetti normativi (malattia, scatti e indennità di anzianità); la garanzia di impiego; la garanzia del riconoscimento del consiglio di fabbrica quale agente contrattuale a livello di fabbrica; un aumento salariale di lire 20 mila mensili uguale per tutti; l'accorpamento in un solo contratto degli attuali contratti per la ceramica e per il settore abrasivi.

La controparte interessata si è riservata una risposta puntuale sul merito delle richieste e in un prossimo incontro fissato a Roma per il 17 aprile.

**I DELEGATI APPROVANO LA PIATTAFORMA**

## Le richieste qualificanti dei lavoratori del legno

PISA, 9 — Si è tenuto a Pisa, alla presenza di più di 1000 delegati, il convegno dei lavoratori del legno per la definizione della piattaforma contrattuale della categoria. A nome della Federazione delle costruzioni (FILA-LEA - FILCA - FENEAL) ha parlato il segretario nazionale Pasucci.

**Per il Centro siderurgico**

**Domani sciopero generale nella Piana di Gioia T.**

REGGIO CALABRIA, 9 — (E.L.) — Decine di manifestazioni di assemblee popolari e di categoria si stanno tenendo nei centri della Piana di Gioia Tauro in preparazione della nuova grande giornata di lotta indetta per mercoledì 11 aprile, da tutte le amministrazioni comunali, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dai partiti dell'area costituzionale, per l'immediato inizio dei lavori del Centro siderurgico nella Piana di Gioia Tauro; per il potenziamento delle OMECA e la realizzazione della grande officina di riparazioni ferroviarie nella zona industriale di Reggio Calabria; per lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura, con la realizzazione della diga sulla Castagna e l'utilizzazione plurima delle acque a scopi energetici ed irrigui.

**REGIO CALABRIA, 9** — La giornata di sciopero generale è stata indetta — come rilevano 32 sindacati della Piana di Gioia Tauro — a sostegno della serrata trattativa che i tre sindacati dei lavoratori stanno conducendo con il governo per definire i tempi di realizzazione degli impegni assunti per Reggio e la Calabria.

**CLASSIFICAZIONE NUOVA SU SETTE LIVELLI** — Ad un nuovo contratto per quanto riguarda le ferie la malattia e l'infortunio, all'orario di lavoro, all'ambiente di lavoro, ai diritti sindacali ai problemi relativi agli apprendisti.

Sull'orario vi è la necessità di consolidare le 40 ore settimanali su cinque giorni e di rendere eccezionale e contrattuale ogni forma di lavoro straordinario; sull'ambiente invece bisogna sviluppare tutta l'iniziativa operaia relativa al controllo delle condizioni di lavoro trovando i collegamenti con tutte quelle forze che da anni si battono per la riforma sanitaria. Infine la richiesta di 20 mila lire uguali per tutti costituisce un obiettivo che non può lasciare insoddisfatti se si pensa anche ai risultati raggiunti da tutte le altre categorie.

**QUESTO SCIOPERO** — Per il rinnovo del contratto dei 40 mila del settore ceramico e abrasivi.

**LA FEDERAZIONE UNITARIA LAVORATORI CHIMICI (Uil-Chimici)** ha illustrato alla controparte (Federchimica, Assoabrasivi, Interchim) le richieste che riguardano: la rigidità attuazione delle norme di sicurezza; la diminuzione dello straordinario; nuovi strumenti di controllo per l'ambiente gestiti dai consigli di fabbrica; il superamento del cottimo; la classificazione unica su 7 livelli; alcuni aspetti normativi (malattia, scatti e indennità di anzianità); la garanzia di impiego; la garanzia del riconoscimento del consiglio di fabbrica quale agente contrattuale a livello di fabbrica; un aumento salariale di lire 20 mila mensili uguale per tutti; l'accorpamento in un solo contratto degli attuali contratti per la ceramica e per il settore abrasivi.

La controparte interessata si è riservata una risposta puntuale sul merito delle richieste e in un prossimo incontro fissato a Roma per il 17 aprile.

**I DELEGATI APPROVANO LA PIATTAFORMA**

**Le richieste qualificanti dei lavoratori del legno**

PISA, 9 — Si è tenuto a Pisa, alla presenza di più di 1000 delegati, il convegno dei lavoratori del legno per la definizione della piattaforma contrattuale della categoria. A nome della Federazione delle costruzioni (FILA-LEA - FILCA - FENEAL) ha parlato il segretario nazionale Pasucci.

Grande mobilitazione per la manifestazione nazionale di sabato 14

# SCHIERAMENTO UNITARIO PER LA PIENA ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLA CASA

Giovedì e venerdì a Roma la conferenza dei sindacati - Il comizio a piazza San Giovanni - Una dichiarazione dell'assessore all'urbanistica della Regione Toscana - Battute i tentativi antiriformatori del governo

Giovedì 12 a Roma si svolge la Conferenza nazionale sulla casa e il rilancio dell'industria edilizia promossa dalla Federazione lavoratori delle costruzioni, con l'appoggio della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La conferenza, che proseguirà anche il giorno successivo, sarà conclusa, nella mattinata di sabato 14, da una grande manifestazione nazionale, alla quale è preannunciata la partecipazione di oltre 100 mila lavoratori.

In occasione della Conferenza nazionale, la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni lancerà al Paese un piano concreto e immediato per la realizzazione integrale della legge della casa e di un grande programma di pubbliche opere di edilizia popolare e di edilizia sociale.

«Non c'è dubbio — afferma Filippini — che l'iniziativa costituisca un atto di notevole importanza e rilievo unitario in quanto, in un momento particolarmente difficile e delicato della vita economica, politica e sociale del paese, mette a fuoco il problema della casa e dell'edilizia come questioni sociali sulle quali concentrare lo sforzo comune, non soltanto per soddisfare i bisogni dei lavoratori, del ceto medio e delle masse popolari, ma anche per i profondi riflessi che tutto ciò avrà sullo stesso incremento della occupazione nel settore.

«C'è da tanto più importante di fronte ai tentativi di svuotare nei suoi contenuti essenziali la legge 865 sulla casa come era stata concepita sotto la spinta del grande movimento sindacale e dell'impegno unitario delle regioni. Le conclusioni cui siamo pervenuti, e giungendo al valore che concludono con successo il ciclo dei grandi rinnovi contrattuali del '72-'73.

«Non soltanto della esigenza di giungere al completo soddisfacimento di questi 54 miliardi, ma anche ad un rifinanziamento della legge secondo un criterio che salvaguardi l'integrità del suo contenuto riformatore e programmatore.

«In questo — conclude Filippini — noi vediamo il valore di una battaglia comune e unitaria per il grande significato della manifestazione romana con treni speciali, centinaia di pullmans e carovane di auto.

«Il movimento cooperativo, democratico, parlamentare e amministrativo locale. L'assessore all'Urbanistica della Regione Toscana, Gino Filippini, ci ha rilasciato una dichiarazione estremamente significativa politica e di lotta per la casa.

«Il comizio di chiusura della manifestazione si terrà in piazza S. Giovanni alle ore 11. I punti di concentrazione saranno due: piazza Esedra per tutti i lavoratori e i cittadini di Roma e del Lazio, piazza Ottaviano per tutte le delegazioni delle altre province, che raggiungeranno Roma con treni speciali, centinaia di pullmans e carovane di auto.

**Sostanziali modifiche al piano della società**

## Positivo accordo per la Montedison-fibre

Saranno mantenuti i livelli di occupazione e gli impegni per il Mezzogiorno - Il giudizio dei sindacati

La vertenza con la Montedison-fibre si è conclusa positivamente nella sessione di trattativa residenziale di sabato 7 e domenica 8 aprile. I problemi posti dal sindacato e dai lavoratori riguardavano la richiesta di una modifica sostanziale del piano di ristrutturazione della società che prevedeva licenziamenti per circa settanta dipendenti del gruppo con la conseguente chiusura di tre stabilimenti, e la concentrazione delle produzioni a Terni e a Porto Marghera.

La lotta dei lavoratori e l'azione delle organizzazioni sindacali ha obbligato la Montedison a modificare sostanzialmente il piano. Infatti l'accordo, oltre all'esame dei consigli di fabbrica, ha previsto:

1) il mantenimento degli attuali livelli di occupazione garantiti attraverso attività sostitutive di diretta iniziativa Montedison (questo sistema è ritenuto dalla minaccia di settimana licenziamenti);

2) la continuazione delle attività delle aziende produttrici di fibre chimiche a Ivrea, Verucchi, Palianza, Casoria (Napoli), e lo sviluppo delle attività produttive a Porto Marghera, Terni e Asola (Chieti);

3) il mantenimento dell'impegno del Mezzogiorno da parte della Montedison con il nuovo impianto di fibre poliestere e di seta che ha obbligato la Montedison a modificare sostanzialmente il piano.

«In questo — conclude Filippini — noi vediamo il valore di una battaglia comune e unitaria per il grande significato della manifestazione romana con treni speciali, centinaia di pullmans e carovane di auto.

«Il movimento cooperativo, democratico, parlamentare e amministrativo locale. L'assessore all'Urbanistica della Regione Toscana, Gino Filippini, ci ha rilasciato una dichiarazione estremamente significativa politica e di lotta per la casa.

di ristrutturazione sia sullo stato di avanzamento dei lavori per le nuove aziende sia sulla situazione dei livelli occupazionali. Il nuovo accordo prevede periodicamente l'organizzazione sindacale in ordine alle modifiche tecnico-organizzative che per effetto della ristrutturazione incidessero sulle condizioni dei lavoratori.

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL e la segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori chimici considerano l'accordo realizzato una risposta importante alla linea del padronato tesa ad imporre i propri piani sulla base di scelte esclusivamente profitistiche. La lotta dei lavoratori ha imposto una modifica di tale linea affermando i principi centrali dell'occupazione, la scelta di investimenti a fini sociali, il Mezzogiorno. Per questo l'accordo assume un particolare significato nel quadro di una linea che impone una alternativa economica fondata sui diritti interessi sociali.

La segreteria, osservando il carattere positivo dell'accordo, sottolinea l'esigenza di una sua concreta estensione non solo da parte dei lavoratori di tale linea affermando i principi centrali dell'occupazione, la scelta di investimenti a fini sociali, il Mezzogiorno. Per questo l'accordo assume un particolare significato nel quadro di una linea che impone una alternativa economica fondata sui diritti interessi sociali.

**Per la mancanza di misure di sicurezza**

**1.316.000 infortuni sul lavoro in 1 anno**

Sensibile aumento nel 1970 rispetto al 1969 - Quella italiana è la più grave situazione del MEC

Sono stati 1 milione e 316 mila i morti sul lavoro denunciati nel 1970 (1 milione 264 mila 393 quelli nel 1969), mentre, sempre nel 1970 il numero degli infortuni mortali è stato di 2 mila 468 (2 mila 523 nel 1969). L'indice di frequenza (per 1000 operai) degli infortuni complessivi è stato pari a 209,5 nel 1969 e 199,1 nel 1970, l'indice di frequenza (per 1000 operai) degli infortuni mortali è stato pari a 0,41 sia nel 1969 che nel 1970.

«In questo contesto noi abbiamo sempre presente l'acutezza dei problemi della Toscana per arrivare a soluzioni in cui, pur nei limiti angusti in cui si è costretti, stiamo lavorando per la attuazione delle convenzioni, nello spirito di disposizione dell' legge.

«Questi dati sono stati coordinati i complessi adempimenti di legge.

«Siamo già nella fase di definitiva stesura e pensiamo rapidamente di mettere in movimento quel finanziamento che, in base alle complesse disposizioni della legge, dovrebbero venire alla Toscana di circa 21 miliardi che ad oggi sono previsti assegnati. Non solo, ma abbiamo anche previsto uno stanziamento in bilancio di 50 miliardi per il finanziamento di opere di edilizia sociale e di edilizia abitativa.

Lentamente si fa luce sul criminale piano fallito sul convoglio Torino-Roma

# Il fascista era atteso da una macchina per fuggire dopo la strage sul treno

Nico Azzi ha fatto una serie di ammissioni ma non ha ancora detto niente sui mandanti - L'auto per tornare immediatamente a Milano - Il controllo del biglietto a Pavia - La ricerca dei complici - Si procede come se si trattasse di un caso « normale » E' il caso di andare fino in fondo - I legami con la « pista nera » - Un primo rapporto già pervenuto alla magistratura

Dal nostro inviato

S. MARGHERITA LIGURE, 9. L'attentatore fascista del diretto del treno Torino-Roma ha fornito una sua nuova « verità », modificando la prima insostenibile versione dei fatti. Nico Azzi è stato interrogato oggi pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile e dal dott. Umberto Catalano capo dell'ufficio politico della questura. Nico Azzi ha parlato per oltre due ore, esattamente dalle 17 alle 19,15. Era assistito dagli avvocati Menichini e Ugo Falla, uno dei più noti penalisti genovesi, che hanno sostituito il difensore d'ufficio Antonio Bongiorno Gallegra nominato dal magistrato. Azzi ha accettato l'incarico di avvocato Nencioni, senatore e dirigente del Msi.

Qual è la verità difensiva rivelata dall'attentatore? Il segreto istruttorio impedisce di conoscerla esattamente: si sa tuttavia che Azzi ha sostenuto di avere voluto compiere un gesto « dimostrativo ». A questo fine egli avrebbe re-

giolato il congegno in modo che scoppiasse sei ore dopo, quando il treno fosse giunto in prossimità di Roma. A Santa Margherita il fascista sarebbe sceso, avrebbe telefonato a un quotidiano genovese (ha precisato anche quale: il « Secolo XIX ») perché pubblicasse la notizia in tempo e la bomba rimossa. Complici? Naturalmente nessuno e di mandanti nessuno. L'omaggio ad Azzi è stato fatto solo da un suo amico, il quale ha fornito subito questa versione dei fatti, anziché raccontare l'inverosimile storia di una caduta accidentale. Per giustificare le ferite? Naturalmente non è questo il solo interrogativo. Resta da sapere perché la sveglia fosse regolata sulle 12,25, e continua ad apparire del tutto incredibile l'inesistenza non solo di mandanti ma perfino di complici.

Non è tutto. Stando ai primi accertamenti compiuti dalla polizia l'ordigno a orologeria sarebbe stato tale da lasciare al massimo un'ora di tempo dal momento dell'innescio a quello dell'esplosione. E' presumibile che queste ed altre contestazioni siano state mosse all'attentatore durante l'interrogatorio ma quali che siano le risposte (Azzi ha avuto molto tempo per meditare e sfuggire all'impulso di strisciare, rimane non solo la legittimità del dubbio - che solo la fine dell'istruttoria e del processo potrà sciogliere - ma il dovere dell'accertamento di tutta la verità).

A Ragusa

## Rinvenuti esplosivi e arrestati 3 giovani

LAGUSA, 9. Le voci che dicevano la provincia di Ragusa una zona operante « neutra », usata come deposito dai dinamitieri neri di Catania e Siracusa, trovano sempre nuove conferme nei ripetuti ritrovamenti di armi ed esplosivo, oltre che nella presenza di oscuri personaggi quali il bombardiere nero Stefano Delle Chiale e Serafino Di Luia.

In questi giorni, in una operazione a largo raggio del gruppo carabinieri di Ragusa, sono state ritrovate abbandonate in grotte e rifugi nelle campagne ragusane: 5 bombe a mano e 6 pistole, due delle quali questa estate erano state portate via dai rapinatori della banca di S. Croce Camerina, 30 candelotti di dinamite, 150 metri di miccia a lenta combustione, un moschetto e tre fucili da caccia. L'altra notte tre giovani di Mezzocorona furono arrestati dal resto dai finanzieri, che in-

Flavio Michellini

Medici e magistrati ottimisti dopo l'attentato di cinque giorni fa

# Il questore Mangano di nuovo in piedi vuole seguire di persona le indagini

Il funzionario si è alzato ieri dal letto - Nessun particolare trapela dal fitto segreto istruttorio - Si conosce già il nome di un killer? - Vane ricerche dell'auto usata per il criminale assalto

Grossista romano e industriale umbro

## Acquistarono carne dagli uccisori del camionista

Salgono a 4 gli arresti ma l'inchiesta continua

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 9. Le indagini per il delitto del lazo di Corbara, sulle cui sponde fu trovato il cadavere del camionista leccese Antonio Filoni, stanno trasportando per conto della ditta Tassinari di Bologna, carni per un valore di 30 milioni di lire da Bologna a Roma, hanno portato ad altri due arresti.

Nemmeno cinque giorni dopo il feroce agguato, Angelo Mangano, cinque protettori estratti al termine di una complicata operazione, definito quel momento in fin di vita, si è già alzato dal letto. Una vestaglia indossa, ha fatto alcuni passi nella camera, ha preso un bicchiere di acqua, ha bevuto, ha fatto dieci agiti e dove è ricoverato anche l'appuntato autista, Domenico Casella, le cui condizioni sono invece più gravi. Ancora ieri ha ricevuto numerose visite, soprattutto di colleghi, a qualcuno avrebbe detto di essere ben deciso a uscire presto dall'ospedale, il tornata al lavoro, di prendere in mano personalmente l'indagine. Nessuno meglio di lui può orientare, in un senso o nell'altro, l'inchiesta; nessuno meglio di lui è a conoscenza dei veri motivi della sparatoria in via Tor Tre Teste.

Con il marito accusata di simulazione

## Finisce in galera la cameriera di casa Infelisi

Avrebbe inventato l'irruzione dei « gorilla »

Sarebbe stata la cameriera con la complicità del marito a compiere la rapina in casa del pretore Infelisi. Le minacce alla bambina sarebbero state inventate dai due e il magistrato che ha aperto l'inchiesta sul telefono spia non sarebbe stato vittima d'un avvertimento di professionisti del crimine. Questo quanto sostengono gli inquirenti e questo è quanto sembra pensare il magistrato che si occupa del caso, il sostituto procuratore De Nicola.

Lo stesso pretore Infelisi, a quanto risulta, si era detto convinto che l'aggressione fosse un avvertimento per la propria attività magistrato e tutti i giornali avevano condiviso questa impressione. Stando a quanto si dice negli ambienti giudiziari il magistrato inquirente si è deciso ad emettere gli ordini di cattura contro la coppia analizzando alcuni indizi scaturiti soprattutto da contraddizioni emerse nel racconto fatto dalla Santoro.

Bimbo di 7 anni ucciso da auto-pirata

SAN SEVERO, 9. Un automobilista, Walter Sebastiani Miale di 23 anni, ha investito e ucciso sulla circonvallazione dell'abitato di San Severo, presso Foggia, Giuseppe Colapietra, di sette anni, fuggendo senza soccorrerlo. Dopo poche ore Miale si è costituito al comando della compagnia dei carabinieri, dove è stato arrestato per omicidio colposo omissione di soccorso. Secondo i primi accertamenti il bambino ha attraversato di corsa la strada mentre sopraggiungeva la « 124 » guidata dal giovane. L'investimento sarebbe stato inevitabile. Giuseppe Colapietra è stato soccorso da altri automobilisti e accompagnato in ospedale dove, però, è morto.

Intanto l'inchiesta prosegue secondo le solite direttrici: ancora posti di blocco e ricerca della « confidenza » del killer. L'indagine si concentra sulla pista cosiddetta « mafiosa » nonostante tutto faccia pensare al torbido intreccio mafioso: ancora la caccia a sempre misteriosa, che si tosa usata dai quattro killer. La vettura sembra volutamente: se è stata davvero rubata, non si può davvero escludere, questo punto, che sia stata distrutta; molto più probabilmente, insistono adesso alla Mobile romana, l'auto è stata rubata da un « 1750 » o un « 2000 » era un'auto « pulita » sulla quale è stata applicata una targa costruita in casa.

## Forse entro oggi la decisione sul processo Capanna

Intanto i tre dirigenti del Movimento studentesco hanno cominciato uno sciopero della fame Chiedono un sollecito inizio del dibattimento

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Nel pomeriggio di oggi, Mario Capanna, Fabio Guzzini e Giuseppe Liverani hanno iniziato lo sciopero della fame. Reclamano l'inizio immediato del loro processo, interrotto da una serie di scioperi, e sollecitano l'ottenimento della libertà provvisoria.

Il tribunale accoglieva però l'istanza del PM e affermava, nella propria ordinanza, che al rettore « non era consentita l'autorizzazione qualsiasi forma di assemblea », anticipando così una valutazione di merito giustamente ritenuta dai difensori « inammissibile ».

La protesta dei tre esponenti del movimento studentesco è cominciata alle ore 17. Più o meno alla stessa ora il fascicolo del processo è stato trasmesso dal sostituto procuratore Antonio Marini alla cancelleria centrale. Spetterà ora al presidente del tribunale Mauro Ussi assegnare o alla ottava sezione o alla undicesima sezione, o a un'altra sezione, come è stato chiesto dai difensori con una istanza presentata sabato scorso.

Non si sa se il presidente Ussi abbia già preso una decisione in merito. Presumibilmente l'esito sarà noto domani. Sempre domani, si dovrebbe conoscere anche il giorno in cui verrà ripreso il processo. I tre dirigenti del movimento studentesco, preoccupati per le lungaggini burocratiche, hanno inteso evidentemente rompere ogni indugio, dichiarando che porteranno « avanti ad oltranza » lo sciopero della fame.

Leonardo Vitale « il pazzo » aveva promesso di parlare e lo ha fatto

# Retata di mafiosi: presi in trentacinque

Polizia e CC dicono che gli arresti sono la conclusione di lunghe indagini - Il cugino morto misteriosamente forse sapeva cose importanti - Mobilitazione in mezza Italia - Una serie di vecchie vicende rispolverate per l'occasione - Ancora punti oscuri

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 9. Che cosa ha rivelato a giudice Leonardo Vitale, che ormai da una settimana si batte per il mezzogiorno dal quale è scaturita, prima, la misteriosa morte del cugino Salvatore, poi l'ordine di cattura e il rinvio per il vecchio zio Giannavattista, confinato a Lissa e, tra stonote e le prime ore di stamane, una retata spettacolare di polizia e carabinieri ancora in corso che ha condotto sinora all'arresto di 35 mafiosi?

« pazzo » e gli inquirenti solo « depressi » e gli inquirenti solo « depressi ». Ha fatto scattare la ricerca in mezza Italia di 48 piccoli e medi: quadrati di una associazione a delinquere che sarebbe in attività almeno fin dal lontano 1936.

Il rapporto - qualcosa simile a quello stilato nel 1972 da polizia e carabinieri contro i 113 della cosiddetta « nuova mafia » - non è stato ancora ratificato dalla Magistratura riguarda 27 personaggi pescati a Palermo stamane e nelle prime ore del mattino e già rinchiusi all'Ucciardone, altri 8 il cui arresto è avvenuto in varie località d'Italia, i due Vitale (lo zio-padrino ed il giovane che « canta ») ed infine altri 13 ancora irripresibili. Sono accusati di qualcosa co-

stanane, ha varcato i cancelli dell'Ucciardone. Poi altri nomi - un po' la storia degli omicidi di mafia a Palermo nell'ultimo ventennio - e sono quelli di Vincenzo Mannino un mafioso di Borgetto, un centro agricolo presso Palermo, ucciso alla periferia del capoluogo il 14 ottobre del 1969; e di Pietro Di Marco, un vatecero freddato a colpi di lupara solo un anno fa, il 26 gennaio 1972. Insomma, dalle lotte tra le cosche della mafia delle campagne, per questioni di pascoli e di guardiane il rapporto passa a trattare della mafia delle aree edificabili della prima fase degli scomi a Palermo, fino alla mafia « nuova », quella che ha sviluppato una rete di « rappor-

ti » con i pubblici poteri, di connivenze e di interessi che ne hanno mutato le fisionomie originali. La mafia, insomma, che traffica in tabacchi e droge e che organizza sequestri che sono stati consumati nel capoluogo siciliano. Tra i 48 del nuovo rapporto che Vitale ha aiutato a stilare, ci sono infatti i nomi degli assassini di Vincenzo Traina, il figlio di un costruttore edile ucciso il 17 ottobre del 1971, nel corso di un tentativo sequestro.



Il fascista Tom Ponzi

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Girandola di magistrati attorno a Tom Ponzi, Bruno Mattioli, Walter Beneforti. Domani il giudice istruttore di Roma dott. Renato Squillante con il sostituto procuratore generale dott. Beniamino Squillante dovrebbe mettere a confronto Walter Beneforti con Tom Ponzi e con Bruno Mattioli per la vicenda dello spionaggio con relativo ricatto ai danni dell'ex direttore generale dell'ANAS ing. Ennio Chiantante; nei prossimi giorni il giudice istruttore di Roma dott. Giuseppe Patrone ed il sostituto procuratore dott. Liberato Riccardelli metteranno a confronto Walter Beneforti con Bruno Mattioli e Tom Ponzi; questa sera infine sono giunti da Roma il sostituto procuratore della Repubblica dott. Domenico Squillante ed il giudice istruttore dott. Antonio Pizzuti, saliti a Milano - manco a dirlo - per mettere a confronto Walter Beneforti, Bruno Mattioli e Tom Ponzi per l'inchiesta, questa volta, sulle intercettazioni telefoniche romane.

E mentre questo affannarsi di coppie di magistrati attorno agli stessi imputati si sviluppa, le indagini sui mandanti dello spionaggio telefonico rimangono allo stato precedente e, almeno presso la magistratura milanese, nessuna inchiesta risulta aperta su eventuali regolarità commesse da organi dello Stato, come per esempio la Guardia di Finanza e la polizia, nonostante le richieste di regolarità della centralina della piazza di Piazza Cavour siano motivo preoccupante di dubbio.

Oggi, dunque, come si diceva, sono in corso le indagini degli inquirenti dei giudici milanesi ed hanno cominciato il loro lavoro a Milano i magistrati romani.

Il dottor Riccardelli e il dr. Patrone hanno approfittato della presenza a Milano dell'ex commissario capo della Casapalermo, Walter Beneforti, che avevano tentato inutilmente di interrogare quando questi era detenuto a Roma, e si sono recati molto presto a Milano, dove hanno menudato fino a pochi minuti prima delle sedici.

Si è trattato solo di un primo tentativo di regolarità che non ha potuto affrontare ed approfondire nei dettagli i problemi e le contestazioni. Secondo indiscrezioni trapelate dal pretore Infelisi, limitato a ripetere quello che ha già detto nei cinque precedenti interrogatori romani (dove non ha preteso l'assistenza di un difensore), il sostituto procuratore Domenico Sica, uno con il giudice istruttore Antonio Pizzuti, uno con l'altro sostituto procuratore Renato Squillante).

In sostanza l'ex commissario capo ha ricordato le tappe della sua brillante carriera nella polizia e ha respinto l'accusa di essere stato il vero padrone dell'agenzia Mason's Investigation intestata a Pietro Infelisi, un'agenzia di cui si è essersi interessato di agenzie investigative solo dopo il congedo della polizia, quando rilevò la licenza della « 47 » anche questa intestata a Ballotti.

L'interrogatorio di Beneforti da parte dei magistrati milanesi, compiuto in base alle esigenze dei colleghi romani, dovrebbe continuare giovedì mattina. Il dottor Riccardelli e il pretore Patrone, inoltre, continueranno nelle prossime mattinate l'interrogatorio dei molti imputati in carcere, a cominciare da quelli che non sono ancora stati interrogati. Il pomeriggio viene invece riservato dai magistrati milanesi alla ricerca della prova.

Mentre Riccardelli e Patrone interrogavano Beneforti a San Vittore, il giudice istruttore di Roma, il sostituto procuratore generale Fagnan, in un'accollegata stanza privata del Policlinico, interrogavano per la prima volta il momento dell'arresto l'investigatore fascista Tom Ponzi.

L'interrogatorio si è svolto su due temi. Il primo riguarda la vicenda spionaggio che si è svolta a Lugano pochi giorni prima dell'arresto per far sparire bobine e documenti. Secondo programma, la giornalista di domani per Squillante e Fagnan è dedicata ai confronti. In mattinata quello tra Tom Ponzi e Walter Beneforti, in pomeriggio quello tra Tom Ponzi e Bruno Mattioli.

Giorgio Oldrini

Da oggi al Senato fase decisiva per lo stato giuridico

# Riprende la battaglia contro l'inganno ai danni della scuola

### Andreotti impegnato a dare una risposta precisa - Le proposte del PC per i miglioramenti economici, i ruoli, gli organici - Dalla sconfitta del governo sulla delega un varco per ottenere subito organi collegiali democratici e aperti alle forze sociali

L'imbroglione che la coalizione Andreotti-Malagodi, con l'appoggio dei fascisti, tenta di compiere sulla pelle degli insegnanti, di tutto il personale della scuola e dell'intera collettività nazionale non riguarda soltanto i miglioramenti economici, ma tutte le altre questioni qualificanti — strettamente collegate all'assegnazione di ruoli, posti, posti giusti ed equitativi — su cui i comunisti, i socialisti, la sinistra indipendente si sono vigorosamente ed unitariamente battuti al Senato.

Ma è tutta una ipocrisia: dove da una settimana la legge sul nuovo stato giuridico è in discussione — e su cui gli stessi sindacati confederati hanno impostato la loro vertenza con il governo — si tratta, cioè, della unificazione dei ruoli, dell'allargamento degli organici, della struttura delle funzioni degli organi collegiali di governo della scuola. Sono questioni non settoriali, non corporative, ma un modo di concepire il nuovo stato giuridico come primo passo verso la riforma della scuola.

La manovra messa in atto da Andreotti, con le sue continue richieste di rinvio, è subdola e pericolosa. I senatori della sinistra hanno colto nel segno, venerdì scorso, quando hanno reagito al loro falso preoccupato del presidente del Consiglio, dandogli in faccia: «Basta con il gioco delle parti, i soldi ci sono, gli organi demo-

cratici della scuola si possono fare subito ma voi e i fascisti non volete». In che cosa consiste questo gioco delle parti, questo imbroglione, è ormai evidente. Andreotti si mostra sorpreso e preoccupato perché l'onere finanziario necessario per soddisfare le giuste richieste di miglioramenti economici del personale della scuola è molto superiore alla cifra stanziata dalla legge nel testo approvato in prima lettura alla Camera.

Ma è tutta una ipocrisia: prima di tutto perché proprio il presidente del consiglio aveva condotto per mesi le trattative con i sindacati della scuola e quindi con le organizzazioni dei docenti, e anzi egli si era impegnato alla fine dello scorso febbraio a presentare ai sindacati un documento di proposte di riforma, in cui, in secondo luogo, l'iniziativa di presentare alla competente commissione del Senato un emendamento per ottenere il personale della scuola l'assegno preavuto ottenuto dagli statali è stata presa da un senatore dc. In terzo luogo, quell'emendamento è stato presentato il 7 marzo scorso, cioè un mese fa, quindi il governo aveva tutto il tempo di decidere.

Il trucco è ormai scoperto: il governo tace per un mese ed ora si mostra sor-

preso e trova la scusa della ripresa di trattative con i sindacati che «aveva» in tutto di sua iniziativa. L'imbroglione è anche nel fatto che il tipo di soluzione economica proposta dalla maggioranza in rispondenza con il conservativismo di certi sindacati autonomi della scuola tende ad un lato a dare un pretesto di non governo che dice: «Sono richieste troppo onerose, dobbiamo riflettere» con il pericolo che se una «azione non sarà presa prima di Pasqua tutte le rischiate di essere allottato; dall'altro lato a stancare la categoria e ad indurla a concentrare tutta l'attenzione sui soldi per rinviazioni alle altre questioni di sostanza che riguardano aspetti di riforma.

Da qui il grande valore delle proposte alternative del senato e dei comunisti e di tutta la sinistra. L'emendamento comunista sulle retribuzioni si contrappone alla delega, e al corporativismo del governo, e per il suo senso realistico, equilibrato e per il suo stretto legame con i problemi di riforma. I comunisti e socialisti chiedono in prospettiva un ruolo unico dei docenti a livello di laurea. In via transitoria, a partire dal 1974, chiedono la unificazione dei ruoli, cioè solo due ruoli (A e B) abolendo il ruolo C e solo quattro classi retributive (dal mese di gennaio, rischia di essere abolita la classe prevista dall'emendamento di questa ristrutturazione dei ruoli gli comporta un miglioramento retributivo, ma realizza nel contempo una maggiore sicurezza e pari dignità professionale, qualificando l'insegnamento.

Infine, con decorrenza 1 gennaio '74, un nuovo stato forma di anticipazione, i comunisti chiedono un assegno perequativo pensionabile, in sostituzione dei miseri compensi di fine carriera. Il 7 agosto '72, di 70 mila lire mensili per il ruolo C e di 80 mila lire per i ruoli B e A. Per il personale, non docente, i comunisti chiedono la ristrutturazione della carriera e il riordinamento dei ruoli. L'inquadramento immediato di tutto il personale attualmente in servizio, un limite di 36 ore settimanali, a partire dal 1° gennaio '73, una indennità accessoria pensionabile di 30 mila lire mensili per gli ausiliari e di 60 mila lire per la carriera di concetto, indennità da dare subito come anticipazione.

Per far fronte a questi oneri non c'è bisogno di riflessioni, i comunisti e socialisti hanno dimostrato che il fondo globale può far fronte alla spesa senza ricorrere al mercato finanziario. Così, col ruolo di insegnante, si può guadagnare l'attuazione, immettere nei ruoli gli oltre 200 mila insegnanti da lunghi anni in condizione di precarietà e di sottopagamento. L'altro imbroglione che tenta di fare il governo, sempre con l'aiuto dei fascisti, riguarda gli organi di governo della scuola, la libertà di insegnamento. Sin dall'inizio i comunisti e i socialisti avevano dichiarato che i nuovi organi di governo erano inammissibili, trattandosi di materia troppo delicata per lasciarla alla discrezionalità dell'esecutivo. Del tipo di legge che si è approvata, si intendesse introdurre da parte della Dc si è capito assai bene quando la maggioranza, peggiorando il testo, ha negato che negli organi collegiali ai vari livelli fossero inclusi i rappresentanti dei sindacati degli enti locali, che s'era detto assai seriamente che negava al governo la delega sugli organi collegiali. Il governo e le forze che lo sostengono, i fascisti compresi, hanno tentato di far saltare tutto il capitolo II della legge relativo, appunto, agli organi di governo. Presentando una nuova proposta di legge, il provvedimento legislativo a parte aveva detto Scalfaro. Le sinistre si sono opposte ed hanno aperto una via nuova, democratica, hanno elaborato nuovi articoli aggiuntivi, ora all'esame del Senato, in modo da sostituire le norme delegate, ormai decadute, con nuove norme legislative dirette, in modo da assicurare subito alla scuola organi di governo democratici. «Ieri da ogni tentazione rivoluzionaria», ha detto Scalfaro.

Di fronte a questo fatto nuovo il governo, ancora con l'appoggio dei fascisti, ha fatto il verso dei comunisti, e ha tentato di modificare quella parte della legge delega che riguarda la libertà di insegnamento, respingendo il principio della libertà di insegnamento, e sostituendo gli attuali ordinamenti fascisti alla Costituzione, di limitare i centri didattici che sono veri feudi della Dc, mantenendo le note di qualificazione come arma di ricambio ideologico.

Dc e fascisti hanno addirittura tentato di impedire un emendamento che estende al personale della scuola privata il riconoscimento o «iscrittura» di tutti i servizi scolastici non di ruolo, prestati in un tipo di scuola prima della nomina in ruolo, agli effetti della carriera, della qualificazione e della previdenza, aprendo in

questo modo un varco iniquamente nella scuola pubblica. Ora la battaglia è aperta su tutte le altre questioni essenziali: ruoli, miglioramenti economici, organi collegiali. L'opposizione di sinistra — e gli stessi sindacati confederati — sono direttamente interessati, a ciò — è decisa a far fallire il tentativo di imbroglione ai danni della scuola, a proseguire la battaglia che da oggi si riapre al Senato per imporre soluzioni giuste e democratiche.

Concetto Testai

Dramma in un centro del Messinese pericolante per l'alluvione

# Due bimbi travolti da un crollo nel paese lesionato dalla frana

### Entrambi gravemente feriti: giocavano sotto le case ormai inabitabili - Uno smottamento minaccia Regalbuto - Spaventose condizioni di vita dei senzatetto - Carenze nell'organizzazione dei soccorsi

Documento per la Basilicata della Federazione CGIL-CISL-UIL

Due bambini di sei anni (Ciriaco Salvatore Arena e Roberto Murolo) sono rimasti gravemente feriti da un crollo di un balcone di una casa dichiarata pericolante. È accaduto ieri a Tripi, un paese del Messinese, che una frana sta distruggendo a poco a poco. I due piccoli, che hanno riportato fratture alla testa e alle gambe (sono stati entrambi operati), sono le ultime vittime dell'ondata di maltempo abbattutasi nel Sud la settimana scorsa. Tripi, infatti, è stata dichiarata pericolante, e le famiglie che vi abitano non sanno dove rifugiarsi: così nelle sue strade continuano a giocare bambini ed in alcune case continuano a dormire persone che non hanno altra possibilità di rifugio perché le autorità non riescono a fronteggiare la drammatica situazione.

Intanto, sempre in Sicilia, scivola lentamente e inesorabilmente a valle un intero paese di Regalbuto, un paese della provincia di Enna arrampicato su un colle: 140 abitazioni sono pericolanti e sono state sgomberate. Per ora sono 320 i senzatetto, ma l'allarme si estende ad altri due quartieri e la drammatica situazione, che covava fin dal mese di gennaio, rischia di generalizzarsi senza che si ponga mano a misure di salvaguardia dell'assetto del territorio.

A spingerlo verso questa lenta morte è l'inerzia irresponsabile di chi sapeva: finché si è tenuto una delegazione dell'amministrazione locale aveva esposto al siciliano ministro dei Lavori Pubblici, Giulotti, la situazione del paese. Il pericolo di frane che incombeva sul quartiere S. Ignazio — proprio quello che da ieri serm è inagibile — aveva presentato un progetto di consolidamento del terreno che con poca spesa avrebbe evitato il disastro. Ma l'unico provvedimento ministeriale era stato il rituale colloquio di «spie» di vetro in tutto il giorno.

La situazione permane drammatica anche in Basilicata, la regione più colpita dall'ultima ondata di maltempo. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha fatto pervenire ad Andreotti un documento per questo paese. Il documento è scritto nel testo — non ritengono che gli eventi come quelli registrati in questi giorni in Basilicata siano soltanto effetti di un fenomeno idraulico — ed evidenzia i gravi e ineliminabili fattori naturali. La situazione geologica della regione, lo stato degli abitati, il maltempo, il rischio di frane e delle popolazioni, le condizioni e le esigenze delle infrastrutture civili sono note a tutti e richiedono come è stato più volte sottolineato dalle forze politiche democratiche — la necessità di affrontare organicamente l'arco dei problemi della regione lucana, in un organico schema di sviluppo e di riassetto del territorio.

I sindacati nel documento ricordano che l'immediato aiuto provenga dai lavoratori. Essi sono un adeguato stanziamento aggiuntivo per la Basilicata, da destinarsi all'attuazione di un piano di assistenza dei senzatetto, un adeguato stanziamento per i

lavori di immediato ripristino delle strutture economiche e civili danneggiate (con particolare riferimento alla viabilità); il riconoscimento di «pubblica calamità» nella Regione (applicazione della legge 50 del 1952); la immediata attuazione della legge sul fondo di solidarietà nazionale in riferimento all'agricoltura; l'applicazione della legge che prevede provvidenze straordinarie a favore dei lavoratori di tutte le attività produttive colpite (compreso gli iscritti alle liste di collocamento); l'immediata attuazione delle integrazioni comunitarie granoturco e olio e interventi per la pastorizia e i redditi contadini.

I sindacati, inoltre, rivendicano l'adozione e il finanziamento di un piano di occupazione immediato da progettare nel breve periodo, come condizione per la sussistenza fisica, democratica e strutturale della società lucana. Questo piano deve articolarsi in tre momenti fondamentali: a) sistemazione idraulica; b) edilizia abitativa; c) rete delle infrastrutture. Nel dettaglio, il piano deve prevedere: l'adozione di un piano di sviluppo agricolo-industriale che deve essere gestito dai lavoratori e dai comunisti associati; solo in questo modo si possono affrontare tutti i problemi di fondo della Basilicata. L'insieme dei provvedimenti rivendicati dai sindacati lucani deve essere approvato direttamente dalla Regione, delle comunità montane e degli enti locali. La Federazione CGIL-CISL-UIL, la FI-SBA e la UISBA, dal canto loro, hanno chiesto un incontro con il ministro Coppi per discutere di un piano di provvidenze alle regioni colpite dall'alluvione.

BRUNO MASCHERINI  
Consigliere nazionale dell'Associazione spastici (Firenze)

Intitolate così: «I sordomuti chiedono la parola»

Perché abbiamo criticato lo sciopero dei doganieri

Caro direttore, sono un funzionario di dogana e ho visto con dolore l'annuncio di protestare per l'atteggiamento assunto da l'Unità nei confronti della mia categoria. In occasione della vertenza in atto.

È inutile entrare nel merito della questione: a che vale parlare dei nostri sacrifici, a che vale parlare dei nostri sacrifici? È inutile parlare dei nostri sacrifici, a che vale parlare dei nostri sacrifici? È inutile parlare dei nostri sacrifici, a che vale parlare dei nostri sacrifici?

Le conclusioni (burrascose) del congresso a Napoli dell'Associazione magistrati

# IL GIUDICE OPPRESSO DALLA GERARCHIA

### Le analisi di Magistratura democratica e di Impegno costituzionale non sono piaciute agli ultraconservatori - Il presidente dell'assemblea non ha voluto far parlare gli esponenti della sinistra - Forte protesta dei democratici

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 9. Conclusione burrascosa al convegno nazionale dell'Associazione magistrati tenutosi a Napoli sul tema «L'organizzazione degli uffici giudiziari e la libertà del cittadino». Nel momento in cui, anche per rispondere ad assurde accuse e grossolani falsi su un loro documento, si erano prenotati per parlare alcuni esponenti di «Magistratura Democratica», il presidente dell'assemblea ha dichiarato chiuso il dibattito. Il gesto del presidente ha suscitato la generale indignazione dei democratici. Di fronte alla richiesta dei magistrati appartenenti a questa corrente di dare lettura dell'ordine del giorno di Firenze in modo da smentire ogni falsità su di esso, è intervenuto pesantemente il presidente della giunta dell'Associazione Baffi, e ne è seguita la protesta di «Magistratura Democratica» e di «Impegno Costituzionale».

I giudici sono rientrati solo per ascoltare la relazione di sintesi del prof. Conso, che nonostante le accuse, non ha avuto alcun efficace accento di novità.

Di ben altra impostazione politica era stata la relazione di Cappelletti, che ricordando la lunga battaglia di «Magistratura Democratica» ha invitato i magistrati a riscoprire ed approfondire i valori costituzionali affrontati con la funzione di giudici. L'es-

pressione di una concreta e reale indipendenza del giudice, secondo Cappelletti, comporta l'abolizione delle «tabelle», il rifiuto della gerarchia, la conquista di un nuovo potere, la permanente verifica assembleare dell'ufficio che si fa dell'assegnazione dei processi, funzione che naturalmente non può essere attribuita ai poteri di creazione dei «capi». Cappelletti ha concluso esprimendo la fiducia che molti magistrati sapranno superare il vincolo gerarchico, rifiutando la «dispensa dal conoscere la vita», vigilando contro gli attentati all'indipendenza che vengono anche da parte di posizioni dei vertici giudiziari a favore del fermo di polizia, e ricordando che l'impegno precetto dell'articolo 3 della Costituzione (affidamento della giustizia ai giudici) deve essere impegnato anche e soprattutto dai magistrati.

Il corso del dibattito, durante il quale tutti gli intervenuti si sono dichiarati contrari all'attuale sistema ma pochi hanno osato dire «perché» questo sistema viene perpetuato. L'avvocato Giovanni Biondi ha consegnato un documento sottoscritto da numerosi avvocati napoletani il quale dichiara che ogni possibilità di miglioramento della giustizia dipende dalla tutela della libertà del cittadino, è letata alla riforma dell'ordinamento giudiziario, dei codici e penitenziario. Ribadisce che il sistema attuale non è altro che un sistema di privilegi e di immunità, che non si può essere d'accordo con qualsiasi pratica che riservi ad alcune categorie privilegi, corporativi, che le distanzino in modo vistoso dal lavoro-

Eleonora Puntillo

# Lettere all'Unità

### Miliardi per le autostrade e non per le scuole e gli ospedali

Signor direttore, cose assurde come questa certamente non possono che avvenire nel nostro Paese. Sui giornali abbiamo letto che sono stati spesi miliardi per la costruzione dell'autostrada da Lucca Viareggio, un tratto che non supera la lunghezza di 10 chilometri. Ogni chilometro sembra sia venuto così a costare circa 3 miliardi di lire: e tutto questo, è stato detto, per accorciare il tempo di non più di 5 minuti per coloro che vogliono andarsene in Versilia. E' dolente vedere sperperare per cose inutili decine di miliardi in un Paese come il nostro che è alle prese con problemi brucianti e scottanti.

Non è davvero esatto, però, che siano state superate anticinate o sottovalutate le responsabilità del governo, che anzi abbiano ripetutamente denunciato e soprattutto denunciato riguardo alla mancata attuazione della legge delegata in materia di snellimento delle strutture doganali. Superfluo rilevare che i dipendenti delle dogane sono pochi, come giustamente denunciò il nostro lettore, le colpe dei governanti risultano ancora più pesanti e senza alcuna scusante.

### I pericolosi «campi invernali» per gli alpini

Caro Unità, siamo un gruppo di giovani attualmente in servizio presso il battaglione «Tirano» nella regione del campo invernale. Anche quest'anno, nonostante la tragedia del febbraio '72 che costò la vita a 14 nostri compagni, il battaglione ha pagato hanno dovuto affrontare marce lunghe e rischiose, con tempo spesso proibitivo.

Non ci chiediamo: è possibile che quella tragica esperienza sia servita solo a creare un modo di pensare di tipo sterile paura, senza che nuovi criteri di sicurezza informassero la scelta dei tragici e senza che adeguati misure di sicurezza fossero adottate? Ci chiediamo ancora: a cosa servono questi campi invernali? Se fossero solo addestramento, perché non si farebbero in luoghi sicuri, senza itinerari lunghi e pericolosi, senza itinerari lunghi e pericolosi, senza itinerari lunghi e pericolosi?

Per questo punto ci sorprende il sospetto che a conquistare vite e a compiere scavalcamanti in inverno, quando la neve è alta, è il nostro battaglione. Invece, quando la neve è alta, grave pericolo, senza a verificare quanto ognuno di noi si sia integrato e quindi accetti di rischiare la propria pelle per il dovere. Questo militarmente viene chiamato «verifica del grado di addestramento», mentre nella realtà è un modo di pensare di tipo sterile paura, senza che nuovi criteri di sicurezza informassero la scelta dei tragici e senza che adeguati misure di sicurezza fossero adottate? Ci chiediamo ancora: a cosa servono questi campi invernali? Se fossero solo addestramento, perché non si farebbero in luoghi sicuri, senza itinerari lunghi e pericolosi, senza itinerari lunghi e pericolosi, senza itinerari lunghi e pericolosi?

LETTERA FIRMATA da 5 alpini del «Tirano» (Males - Bolzano)

Perché abbiamo criticato lo sciopero dei doganieri

Caro direttore, sono un funzionario di dogana e ho visto con dolore l'annuncio di protestare per l'atteggiamento assunto da l'Unità nei confronti della mia categoria. In occasione della vertenza in atto.

È inutile entrare nel merito della questione: a che vale parlare dei nostri sacrifici, a che vale parlare dei nostri sacrifici? È inutile parlare dei nostri sacrifici, a che vale parlare dei nostri sacrifici?

LETTERA FIRMATA (Reggio Emilia)

Intitolate così: «I sordomuti chiedono la parola»

Perché abbiamo criticato lo sciopero dei doganieri

Caro direttore, sono un funzionario di dogana e ho visto con dolore l'annuncio di protestare per l'atteggiamento assunto da l'Unità nei confronti della mia categoria. In occasione della vertenza in atto.



Presenza di posizione delle circoscrizioni

# Gli Aggiunti contro le manovre di destra

Riunione in Campidoglio, presente il prosindaco. No ai tentativi di sciogliere il consiglio e richiesta di una rapida attuazione del decentramento

Nuova importante reazione di base ai tentativi di spostare ulteriormente a destra l'asse capitolino e di giungere allo scioglimento del consiglio comunale. Dopo l'invio ai consigli circoscrizionali della lettera del gruppo comunista in cui si chiedevano iniziative per bloccare i tentativi conservatori, ieri si sono riuniti in Campidoglio gli aggiunti dei sindaci presidenti dei venti consigli circoscrizionali. Gli aggiunti, che fanno tutti parte dei partiti di centro sinistra, hanno ascoltato comunicazioni dell'assessore Starita ed una illustrazione del compagno Di Segni, pro sindaco socialista. Di Segni ha fatto il punto sui lavori della commissione per il decentramento soffermandosi sulla delega dei poteri, sulla partecipazione dei consigli alla vita amministrativa con particolare riguardo ai problemi del bilancio e dell'urbanistica. Starita e Di Segni hanno anche comunicato l'organigramma delle proposte presentate dalla giunta comunale.

Bilancio e crisi capitolina

# Da stasera le repliche

Le proposte comuniste al centro del confronto - Sviluppo economico, assetto del territorio, carovita e agricoltura, servizi sociali, problema tributario, programmazione

La crisi capitolina, con l'inizio delle repliche sul bilancio, entra da questa sera in una fase cruciale. Per primo parlano i comunisti, l'assessore De Felice (PSI), poi, venerdì, sarà la volta dell'assessore democristiano Rebecchini. Un punto resta fermo: al centro del confronto non potranno non essere le proposte comuniste, e per molte ragioni. Non ultima quella che le indica legate allo scorporo del bilancio, fortemente connesse all'esigenza di far avanzare la democrazia, stimolo e protezione dei movimenti e delle iniziative di base, di essere protagoniste in tutti questi mesi le masse popolari della capitale.

Il gruppo comunista avrebbe definito la sua posizione complessiva sugli ordini del giorno, gli emendamenti e sul documento finanziario. I nodi da sciogliere — e che la giunta deve sciogliere — non sono pochi né leggeri. Ma non possono, per questo, essere evitati. La abbiamo indicati nel corso del dibattito, ed è auspicabile che i consiglieri di maggioranza, in primo luogo, ed in secondo momento, si siano documentati sui verbali.

Si tratta infatti di idee che trovano la loro forza non solo nei quattrocentomila e più eletti comunisti, ma anche nelle richieste di una larga fetta, forse la maggioranza, di quei comunisti che lavorano in aziende che hanno concesso la loro fiducia ai partiti che attualmente governano il Campidoglio. Ed in politica — se ne deve obbligatoriamente prendere atto — il rapporto idee-forza, ossia direzione-consenso, non può essere impunemente ignorato.

Comunque ricordiamo alcuni punti sui quali occorrerà entrare equivochi. Intanto i temi della svigilata economia regionale e cittadina: ruolo delle Partecipazioni Statali, Finanziaria regionale, ripresa edilizia, rilancio dell'attività economica e popolare attraverso strumenti pubblici ed iniziative private, convegno tra il comune di Roma, altri comuni e forze interessate ad una politica di sviluppo.

Abbiamo già avuto occasione di far notare come gli elementi programmatici implicitamente autonomistici del programma di centro sinistra e della relazione introdotta da Rebecchini non abbiano preso corpo né nel bilancio, né nella questione capitolina. Come dice Platone sono rimaste sulla carta, e non hanno mai avuto un rapporto con la realtà.

Poi le questioni relative all'attuazione del decentramento (trasferimento dei poteri e del personale, ristrutturazione dei servizi centrali) e dell'assetto territoriale regionale (industrializzazione delle fasce a Nord ed a Sud secondo le ipotesi del CRPE, revisione dell'asse regolatore, funzione nequiquiva sull'asse attrezzato con destinazione delle aree direzionali a verde e servizi).

Di qui la nostra richiesta di superare la contraddizione, la nostra pretesa — se si vuole — di «toccare con mano». Di qui, ancora, la nostra denuncia del carattere di copertura, che le pure proclamazioni autonomistiche della DC, centro sociale, democristiano, assumono e assumono, almeno oggettivamente, rispetto ai ritardi (sul decentramento ad esempio).

Terzo punto quello del carovita — diventato urgentemente drammatico — il che significa interventi nel settore della produzione, con tagli e stanziamenti di un nuovo ruolo alle aziende (Centrale del Latte, Acea), potenziando gli altri strumenti di cui si può disporre (Ente Comunale di Consumo e Mercati Generali) al fine di sollecitare al massimo lo sviluppo della produzione.

Da qui le nostre critiche, le nostre proposte, la nostra esigenza di un legame stretto con gli strumenti della democrazia (le circoscrizioni), con le organizzazioni di massa, con i sindacati dei lavoratori. Esigiamo, non metodologiche, ma di contenuto. E, infine, la nostra precisa dichiarazione che primo atto della giunta da compiere era la replica politica sul bilancio. In seguito alla qualità di tale replica

Infine — oltre alla questione dei tributi i cui nodi sono in parte precisati in un documento in cui si dà consiglio di centro sinistra — vi è il grosso problema dei servizi: scuole, asili nido, centri pubblici, sport e cultura. Alcune cose sono state avviate. Molte sono ferme. Altre sono ancora da cominciare.

I congressi nelle sezioni dc

Si sono avuti ieri sera i primi dati, ufficiali e suscettibili di modifiche, sull'andamento dei congressi della DC a Roma. Essa ricordando 46 sezioni su 106. Ce 60 sezioni mancanti verranno entro il 19 aprile e circa il 47 per cento degli iscritti. Queste le posizioni: Andreotti 29; Petrucci (Rumor-Pecoli) 24; Fanfani 18; La Morgia lista locale che confluisce su Pecoli; 73. Sinistra di Ba: 71. Nuova Sinistra: 3. Il dieci per cento mancante dovrebbe essere suddiviso fra altre liste (Moro, Taviani, Forze Nuove e locali).

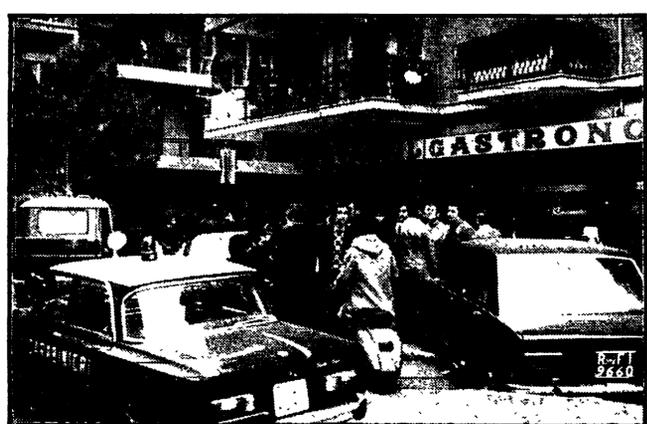
# Marito e moglie scoperti cadaveri nel loro appartamento, in via Montaione, al Nuovo Salario

# CRIVELLATI A COLPI DI MITRA

Maria Lopez era stata amica di Cimino ed aveva fornito l'alibi a Mario Loria al processo per la rapina di via Gatteschi - Pietro Castellani era uno dei gregari di Sergio Maccarelli. I due si erano sposati circa due mesi fa - Accanto ai cadaveri, completamente nudi, uno «Sten» - Per gli inquirenti lui avrebbe ucciso la moglie, dopo un litigio, e quindi si sarebbe tolto la vita - Molti sono i dubbi da chiarire: non si esclude un regolamento di conti - Un altro mitra e una doppietta, con il calcio segato, rinvenuti nella camera da letto



La madre di Maria Lopez, Domenica Santucci, nel suo negozio di merceria, in viale Tirreno 260: la donna ancora non sa nulla della tragica fine della figlia che sta attendendo, come ogni sera. Soltanto quando si è recata in via Montaione, dopo aver chiuso il negozio, ha appreso la tremenda notizia, ma lo hanno impedito di entrare nell'abitazione e non le è rimasto altro che piangere disperatamente sulla porta chiusa



Auto della polizia davanti al palazzo di via Montaione 12: in alto a sinistra il balcone dell'appartamento dove abitavano Pietro Castellani e la moglie



Pietro Castellani fotografato durante il viaggio di nozze e (a destra) il bagno dove il suo cadavere è stato scoperto insieme a quello della moglie



Li hanno trovati uccisi a colpi di mitra, completamente nudi, distesi sul pavimento del bagno, un mitra «Sten» vicino alla vasca, accanto al corpo della donna. Lei, Maria Lopez, 26 anni, raggiunta da due pallottole alla schiena, era stata amica di Leonardo Cimino, Mario Loria, Torreggiani — quelli della tragica rapina di via Gatteschi, in cui furono assassinati i fratelli Menegazzo; lui, Pietro Castellani, 33 anni, ucciso con due colpi al torace, era un piccolo «boss» della «mala» di borgata, un lungo «curriculum» sulle spalle, tra cui un omicidio, una sparatoria con la polizia, e numerosi altri reati, di ogni genere. Negli ultimi tempi, il giovane era anche stato uno dei «clero» di Sergio Maccarelli, il «boss» del racket delle bische e dei night crivellati di revolverate a Tormentara, insieme al suo amico Italo Pasquale.

Delitto ed omicidio-suicidio? Queste sono le due ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori, che per ora sembrano maggiormente propendere per la seconda tesi: per loro, cioè, Pietro Castellani, al termine di un omicidio, furente litigio con la moglie, avrebbe ucciso la donna e, quindi, si sarebbe tolto la vita, sparandosi con il mitra. Ma i punti oscuri, a chiarire completamente, sono molti in tutta questa fosca vicenda. Come, per esempio, tutte quelle armi trovate nell'appartamento dei due coniugi, in via Montaione 12, al Nuovo Salario, un fucile mitragliatore e un fucile da caccia cui calci segati, come una lupara, cioè, e numerose munizioni, tra cui carterce per fucile da caccia — queste scoperte sulla «Mercedes» del Castellani, e i colpi di mitra, che qualcuno ha pensato subito ad un collegamento con l'attentato al questore Mangano, ferito da alcuni killer a revolverate e a colpi di lupara. E la stessa spiegazione che danno gli inquirenti, carabinieri e polizia, su quello che viene indicato come un omicidio-suicidio, non sembra molto convincente, come vedremo più avanti.

A scoprire i cadaveri dei due giovani è stato un cugino della donna, Walter Fabrizi, che, insieme al fratello della moglie, Gianfranco, ed una ragazza, si era recato, verso le 13.30 di ieri, in via Montaione 12, dove abitavano i Castellani e la moglie. I quali si erano sposati neanche due mesi fa, il 16 febbraio scorso. Quando il giovane ha bussato alla porta, nessuno ha risposto. I Fabrizi, allora, andati dal portiere dello stabile, Vittorio Antonelli, il quale, però, gli ha detto che non vedeva la coppia da sabato scorso. Il fatto che è stato così, che la «Mercedes» del Castellani era parcheggiata sotto casa, Walter Fabrizi ha deciso di vedere che cosa era successo.

Dal balcone di una famiglia accanto, il giovane è riuscito a raggiungere il balcone attiguo dell'appartamento delle due vittime, che abitavano al secondo piano della scala B, due stanze, cucina e bagno. Una volta sul balcone, il Fabrizi si è affacciato alla finestra del bagno, e da qui ha visto i corpi della cucina e del marito, stesi a terra, senza più vita, tutti insanguinati; a questo punto, il cugino della Lopez è riuscito a sollevare la serranda della camera da letto e, attraverso la finestra socchiusa, è entrato nell'appartamento. Quanto si è reso conto di quello che era successo, ha immediatamente dato l'allarme ai carabinieri della vicina stazione, sempre sulla stessa via Montaione.

I corpi di Pietro Castellani e di Maria Lopez — la loro morte, secondo gli inquirenti, risalirebbe alle prime ore di ieri mattina o al tardo pomeriggio di domenica 8 — furono trovati distesi, supini, sul pavimento del bagno. Il cadavere dell'uomo ostruiva la porta, tanto è vero che l'uscio si poteva aprire solo a metà. I corpi di Castellani era morto per due colpi al torace, uno molto più in basso dell'altro. La donna, invece, giaceva accanto al bidone, con le gambe divaricate sul corpo. I segni evidenti di una colluttazione, come se l'avessero colpita più volte; Maria Lopez era stata ferita a morte. Accanto a lei, vicino alla vasca da bagno, un mitra «Sten», l'arma da cui, secondo gli investigatori, sarebbero partiti i colpi mortali. Nella stanza da letto, gli investigatori hanno trovato la canottiera del Castellani, intrisa di sangue; sul letto, infine, un mitra «Sten» e un fucile mitragliatore, il fucile da caccia — entrambi con il calcio segato — un paio di carterce per mitra calibro 9 e due carterce per il fucile mitragliatore, sempre dello stesso calibro. Macchine di sangue sono state trovate tra il bagno e la camera da letto e in quest'ultima.

I colpi partiti dallo «Sten», comunque, sono stati più di quattro: una pallottola, infatti, si è conficcata nel soffitto del bagno, l'entrata della camera da letto è stata scheggiata lo stipite di una porta che si trova di fronte al bagno e, di rimbalzo, è finita nella camera da letto. Ed è proprio questo particolare che contrasta con la versione fornita dagli inquirenti, oltre al fatto che il mitra è stato trovato a quasi due metri di distanza dal cadavere di Pietro Castellani.

Secondo gli investigatori, infatti, Pietro Castellani avrebbe ucciso la moglie con un colpo di mitra calibro 9. Perché questo fatto che è stato confermato anche dai vicini di casa. Dunque, il Castellani avrebbe espulso contro la moglie due colpi e, quindi, avrebbe rivolto lo «Sten» contro di sé facendo fuoco quattro volte: come mai, allora, solo due proiettili hanno raggiunto il giovane? Oltretutto, come mai dei colpi che hanno ferito Pietro Castellani, uno è stato trovato più in basso dell'altro?

Interrogativi, questi, che almeno finora sono senza risposta. Come pure quella circostanza, piuttosto strana, della canottiera insanguinata trovata nella stanza da letto. Perché mai Pietro Castellani sarebbe dovuto andare in camera da letto — come sostengono i carabinieri e la polizia — per togliersi la maglietta che si era imbrattata con il sangue della moglie e poi uccidersi?

# Le due vittime



Maria Lopez fotografata in tribunale al tempo del processo contro Leonardo Cimino per l'uccisione dei fratelli Menegazzo, in via Gatteschi

CAPELLI neri, lunghi sulle spalle, grandi occhi anch'essi neri, indubbiamente molto bella al punto che anni fa l'avevano ribattezzata la «principessa» di Tufello, allora più brandamente avevano riconosciuto a chiamarla come quando era una bambina, e cioè la «chiodara» visto che la madre e il fratello gestiscono un negozio di ferramenta al Tufello. Questa era Maria Lopez, 26 anni, già da tempo finita nelle cronache dei giornali. Più che altro, era ricordata come l'unica del «viandiere», di quel Mario Loria, cioè, che portava viveri e bevande nel nascondiglio di Cimino e che, accusato anche di aver partecipato alla rapina conclusa dal feroce omicidio dei fratelli Menegazzo, era stato poi assolto per insufficienza di prove.

Maria Lopez si presentò anzi in Corte d'Assise per cercare di puntellare l'alibi di Loria; raccontò che il giorno del tragico assalto lei e il «viandiere» si erano visti, erano andati a spasso insieme. Ma la Corte riuscì a smentire che la giovane donna o mentiva, o ricordava male, e fu condannata all'ergastolo, ma il giorno precedente l'assassinio dei gioiellieri. Per questo motivo, fu anche severamente redarguita dal presidente della Corte.

La «chiodara» è finita per la prima volta in carcere il 13 gennaio 1970. Ferita ad un piede da un colpo di pistola esplosa da un'auto in corsa, raccontò al magistrato di non sapere chi e perché le avesse sparato. Il giudice, di parere contrario, la spedì a Rebibbia per favoreggiamento. Mesi dopo, appena tornata libera, fu colpita da un nuovo mandato di cattura, questa volta per aver tentato di impedire la cattura di un certo Sergio Filippelli, uno dei suoi tanti amici.



Pietro Castellani 12 anni fa: era stato appena arrestato per aver causato la morte di un autista durante la fuga su di un'auto rubata

LE FOTOGRAFIE dell'epoca lo ritraggono come un ragazzino timido, un leggero sorriso sulle labbra, evidentemente incapace di comprendere almeno in qualche guisa si fosse cacciato. Pietro Castellani era stato appena arrestato per un grave reato: con un'auto rubata, nel tentativo di sfuggire ad una «volante» della polizia, era finito addosso al furgone di un quotidiano. Lui e i suoi compari erano rimasti iltesi ma il povero autista, Romeo Bellidori, morì sul colpo. Erano i primissimi giorni del gennaio del 1972, il 24 febbraio, arrestato e il 22 dello stesso mese era finito in carcere per aver tentato di impedire la cattura di un certo Sergio Filippelli, uno dei suoi tanti amici.

Condannato, liberato, era rientrato in carcere nel 1965: a suo carico una serie di furti, danneggiamenti, resistenza e violenza, simulazione di reato, anche favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Da allora Pietro Castellani, che al Tufello aveva rubato il «borsone», era rimasto in galera sino al dicembre dello scorso anno con un'interruzione di circa tre mesi: nel 1970 era infatti riuscito ad evadere dal carcere di Pisa. Sarebbe stato catturato tre mesi dopo, al termine di un drammatico episodio.

Nella sua vita di «volante», Pietro Castellani aveva ingaggiato un velocissimo inseguimento con alcune auto della polizia: protagonista di un pauroso scontro con una «500» all'incrocio tra via Nomentana e viale Regina Margherita, non si era arreso. Aveva impiaffato in pista ed aveva sparato contro gli agenti, ferendone uno. Infine, catturato, sarebbe stato condannato quattro anni di reclusione. Posto in libertà provvisoria nel dicembre '72, si era sposato, appena fuori, con Maria Lopez.

Appuntamento alle 17,30 a Campo de' Fiori

# GIOVEDÌ MANIFESTANO GLI ESERCENTI

Lotta alle cause che spingono in avanti il costo della vita — La situazione del commercio esaminata dalle organizzazioni di categoria aderenti alla Federesercenti

Le organizzazioni di categoria aderenti alla Federesercenti sono mobilitate in questi giorni per la grande manifestazione di protesta che gli esercenti romani attueranno giovedì pomeriggio, alle ore 17,30, in piazza Campo de' Fiori. Al centro della giornata di lotta, ci sono due rivenditori un documento in cui si definisce la situazione della riforma del commercio, battaglia contro le cause che determinano l'aumento del costo della vita. Nel corso della manifestazione una delegazione di esercenti si recerà al parlamento per presentare al governo e ai gruppi parlamentari un documento in cui si chiede, fra l'altro, la sospensione della prima scadenza triennale dell'IVA, fissata per il '73, e la rapida approvazione della legge per il credito agevolato al commercio.

La situazione degli esercenti romani è stata esaminata l'altro giorno dai consigli provinciali di Roma, Anagnini, Sora e dagli organismi dirigenti della Federesercenti. Nel corso della riunione è stata sottolineata la gravità della situazione in seguito al costante aumento dei prezzi, della mancata attuazione della legge

piccola cronaca

**Mostra**  
Questo sera alle 21, presso la galleria «Il segno», in via Capotenerese 4, si inaugura la mostra «Crisalide» di Claudio Cintoli presentata da «Artesercenti».

**Visconti**  
L'associazione ex allievi del Visconti ha preso l'iniziativa di dare appuntamento il 12 aprile per una cena a tutti gli amici ex allievi del Visconti per consegnare il consueto premio «Mattonella». Tutti gli ex allievi possono partecipare alla cena telefonando martedì o giovedì dalle ore 16.30 alle 19 al numero 68.93.46.

**Laurea**  
Il compagno Fabrizio Ferrucci, della sezione Mazzini si è brillantemente laureato in lettere; al corso compaiono le licitazioni dei compagni della sezione Mazzini e dell'«Unità».

**Luti**  
È scomparso il compagno Scipioni, della sezione di Ponte Mil-

# Per importanti rivendicazioni

# Scioperano i 30.000 allievi dei centri professionali

Protesta a Trigoria-Selcette per le condizioni igieniche della scuola elementare

Centotrentacinque allievi del Centro di formazione professionale dell'Istituto Pio Benedetto, in via Appia Nuova n. 522, rischiavano di perdere l'anno scolastico in seguito allo sciopero indetto dal Comitato di servizio della scuola elementare affidata ad una comunità di religiose. Il motivo di questo provvedimento è da ricercarsi nel fatto che le allieve hanno chiesto di tenere un'assemblea per aderire allo sciopero indetto dal Comitato unitario dei Centri di formazione professionale per domani.

Contro l'atteggiamento della direzione dell'Istituto Pio Benedetto altri Centri di formazione professionale hanno sospeso le lezioni per solidarietà ed hanno manifestato davanti alla scuola chiusa arbitrariamente. Per domani, è stato confermato lo sciopero di tutti i Centri che comprendono circa trentamila allievi, sciopero indetto per tenere le seguenti richieste: salario durante il periodo scolastico; riconoscimento dell'«attestato» da parte del padronato; rinnovo del servizio militare come per gli universitari; assistenza medica gratuita; consegna del materiale didattico in cui è gravata la spesa; la situazione della scuola elementare di studio durante i corsi.

Un solo gabinetto (senza acqua o privo di un addetto alle pulizie) per 130 bambini. E' questa la situazione della scuola elementare Madonna di Fatima al 12° chilometro della Laurentina in località Trigoria-Selcette dove 3 bambini sono stati anche colpiti da capiti vitali.

La situazione igienica delle scuole elementari è tale da far pensare che si stia parlando di un addetto alle pulizie di stato di cose. Una delegazione di madri — accompagnata dall'aggiunto del sindaco e dai consiglieri comunisti della XII Circoscrizione — si è recata alla fine della settimana prima in Campidoglio e successivamente negli uffici della IX Municipio. Qui si è appreso che la scuola di Trigoria-Selcette per il Comune non risulta catalogata da nessuna parte e insomma una scuola fantasma. La delegazione delle madri, ha perciò chiesto che venga immediatamente trovata una soluzione provvisoria in altri istituti della zona, organizzando un efficiente servizio di trasporto, in attesa di una soluzione vera e riconosciuta a tutti gli effetti.

# in breve

**OTTAVIA** — Oggi, alle ore 18,30, promossa dalle sezioni del PCI e del PSI di Ottavia, si terrà una pubblica assemblea sulla situazione politica nazionale ed internazionale. Parteciperanno per il PCI il compagno Vittorio Parola, del CD della Federazione, per il PSI l'on. Querci.

**CASA DELLO STUDENTE** — Oggi, alle ore 21, presso la Casa dello studente, si terrà un'assemblea aperta agli studenti, docenti e personale non insegnante, sul tema: «La controinformazione Scalfaro». Relatore sarà il compagno Fabio Mura, membro della Commissione Scuole nazionali.



# Presentato ieri il Gran Premio della Liberazione

## La decisione comunicata dal presidente della Roma



# HERRERA SOSTITUITO

# Lo sostituisce Trebiciani

### Multati i giocatori - La squadra partirà già domani per il ritiro di Zingonia - Le dichiarazioni di Anzalone - Gli auguri del «mago»

Licenziamento di Herrera. Una sostituzione che allena-tore della «primavera» Antonio Trebiciani, forte multa a tutta la squadra, ritiro anticipato dei giocatori sin da domenica sera nella tenuta di Zingonia in attesa della partita di domenica a Bergamo; queste le decisioni prese dai dirigenti giallorossi nel tentativo di arginare la crisi che travaglia la Roma e comunicate alla stampa dal presidente Anzalone ieri sera alle 19.20.

Ma le decisioni sono maturate molto prima: già subito dopo la nuova deludente partita con la Ternana infatti i consiglieri avevano chiesto ad Anzalone di licenziare Herrera (altrimenti minacciavano di dare le dimissioni in blocco) e di sostituirlo con Tessari che intanto fuorlo dallo stadio venuto portato in trionfo ed invocato come il «salvatore della Patria».

Anzalone che appariva visibilmente scosso pregava i consiglieri di dormirci sopra e ripensare a mente fredda come avrebbe fatto con lui. Ma in mattinata interpellati singolarmente i consiglieri ribadivano il loro «ultimatum» di fronte al quale anche Anzalone finiva per cedere, soltanto imponenti perché invece di Tessari il sostituto provvisorio fosse Trebiciani, un suo fido di scuderia, l'Ostense Trebiciani è passato alla Roma quando Anzalone è diventato dirigente della Lazio. Trebiciani, un suo fido di scuderia, l'Ostense Trebiciani è passato alla Roma quando Anzalone è diventato dirigente della Lazio. Trebiciani, un suo fido di scuderia, l'Ostense Trebiciani è passato alla Roma quando Anzalone è diventato dirigente della Lazio.

situazione e insistendo di essere vittima di una congiura: «non è stato con lui lottando dall'idea delle dimissioni che programavo la messa a riposo di tre titolari (Ghinelli, Saponi e Cordova) per le prossime partite e la loro sostituzione con tre giovani. E infatti quando nel pomeriggio Anzalone ha avuto modo di incontrarlo per chiedergli personalmente le dimissioni Herrera ha risposto decisamente di «no»: cosicché il presidente è stato costretto a comunicargli il licenziamento. Poi alle 19.20 Anzalone si è recato nella sede della società per avere rinfacciato i giornali per comicità, e i giornali, e i con frasi smozzicate, con tono dimesso, visibilmente emozionato, quasi sul punto di scoppiare in pianto, il giovane presidente ha detto di aver lasciato cinque minuti prima Herrera e di avergli comunicato l'esonero dopo un lungo colloquio. «Ci siamo lasciati in buoni rapporti - ha detto il presidente - direi anzi da buoni amici. Sapevo che sarebbe avvenuto egualmente a fine campionato, ma almeno si sarebbe completato un ciclo...».

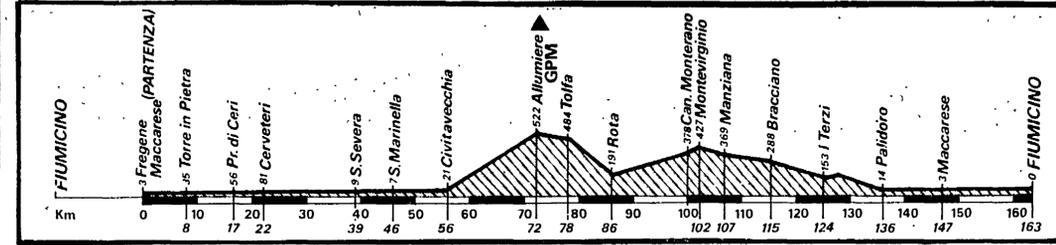
«Ci siamo lasciati in buoni rapporti - ha detto il presidente - direi anzi da buoni amici. Sapevo che sarebbe avvenuto egualmente a fine campionato, ma almeno si sarebbe completato un ciclo...».

Un ciclo insomma si è concluso, un ciclo lungo quale raramente era accaduto alla Roma.

Eppure quando H.H. venne alla Roma cinque anni fa, in sostituzione di Pugliese, Junio e i primi, se non gli unici a scriverne non era l'«alliatore adatto alla società giallorossa, perché era un tecnico abituato a lavorare con grandi mezzi (i miliardi di Maravelli) per grandi obiettivi (gli scudetti e le coppe europee) in una grande società perfettamente organizzata (come l'Inter). E a Roma invece aveva trovato nessuna delle condizioni grazie alle quali era diventato l'allenatore più famoso del mondo: tanto è vero che facemmo un paragone tra noi e il «Ferrari» da parte di chi non avesse la possibilità di sostenere le spese per la biologia, la chimica, il cinema, l'assicurazione. Una specie di follia!

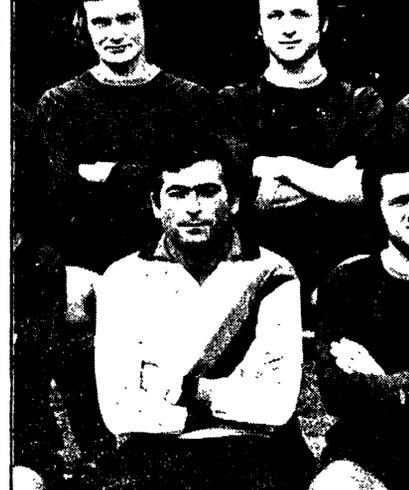
Dopo tre anni il presidente Marchini si commosse che stava a sapere della notizia a tutti i titolari, e che la squadra andrà in ritiro anticipato per essere lontana dalle polemiche. Fu un momento di grande interesse, una decina di tifosi commentava le decisioni della Roma: «scarsa per la cronaca il rammarico per il licenziamento di Herrera, maggiori invece le preoccupazioni per il mandato conferito a Trebiciani, un giovane che non ha esperienza di serie A e non ha ascendente sui giocatori (mentre Tessari aveva già fatto una prima esperienza proprio in occasione del primo licenziamento di H.H.)».

«Un ciclo insomma si è concluso, un ciclo lungo quale raramente era accaduto alla Roma. Eppure quando H.H. venne alla Roma cinque anni fa, in sostituzione di Pugliese, Junio e i primi, se non gli unici a scriverne non era l'«alliatore adatto alla società giallorossa, perché era un tecnico abituato a lavorare con grandi mezzi (i miliardi di Maravelli) per grandi obiettivi (gli scudetti e le coppe europee) in una grande società perfettamente organizzata (come l'Inter). E a Roma invece aveva trovato nessuna delle condizioni grazie alle quali era diventato l'allenatore più famoso del mondo: tanto è vero che facemmo un paragone tra noi e il «Ferrari» da parte di chi non avesse la possibilità di sostenere le spese per la biologia, la chimica, il cinema, l'assicurazione. Una specie di follia!



# Percorso duro da classica mondiale

### La gara, alla 28ª edizione, partirà e arriverà a Fiumicino, snodandosi per Torre in Pietra, Proccio di Ceri, Cerveteri, S. Severa, S. Marinella, Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, Rota, Canale Monterano, Montevergine, Manziana, Cappuccini di Bracciano, I Terzi, Palidoro e Maccarese



Antonio Trebiciani, di 35 anni, proveniente dall'Ostense (che ha portato allo scudetto tricolore nel campionato allievi) è il sostituto provvisorio di H.H. Eccoli seduto con alle spalle i giovani Vichi e Rocca

Sul calendario delle corse ciclistiche per dilettanti spicca, rossa come un garofano, la data del 25 aprile e - accanto alla data - il nome della gara: Gran Premio della Liberazione, una gara che non è soltanto la classica in linea per eccellenza fra tutte quelle riservate ai «puri» ma un appuntamento che, al di là dello stesso evento sportivo, anche se di primissimo piano, chiama a raccolta gli sportivi e, in particolare, gli amanti del ciclismo, per una sagra popolare, che è festa di passione e di libertà e che dà allo sport il segno di una partecipazione che esalta, assieme ai valori atletici, quelli di una giornata cara al cuore degli italiani che ha visto trionfare il popolo nella lotta contro l'oppressore nazifascista.

La storia della corsa, giunta quest'anno alla XXVIII edizione, lo testimonia, pur nelle vicende diverse del tempo di vista sportivo, nella interrotta, entusiasta partecipazione di folla, di bandiere, quasi un trionfo al passaggio di ogni paese, di ogni frazione, di ogni centro abitato con la gente che plaudiva, ogni anno, assieme ai corridori (evento che stava sopra di loro a ricordare la giornata più bella nella storia del nostro Paese).

E quest'anno, non v'è dubbio l'entusiasmo, festa sportiva rinnovata il suo fascino, che non è retorica perché è patrimonio della gente semplice dal cuore aperto che «vuole» questa corsa diversa dalle altre, sia perché la sente veramente «sua», sia perché è organizzata dal «suo» giornale, quello che la sostiene nel-



le lotte di ogni giorno. Ieri la XXVIII edizione del Gran Premio della Liberazione (Trofeo gelati Sanson) è stata presentata alla stampa e, in serata, ha avuto la «vernice» alla Pro Loco di Fiumicino. Il Comitato organizzatore ne ha illustrate le caratteristiche che sono quelle di una corsa severa, dal percorso nervoso, assai impegnativa per tutti i partecipanti, fatta apposta per esaltare le qualità dei corridori più completi e cioè dei passisti-scalatori. Prima grossa novità: par-

## Il campionato una questione a due

# Sulla strada del Milan l'insidia biancazzurra

Come avevamo previsto (in base al suo comportamento precedente) la Juve non ce l'ha fatta a sostenere gli impegni più onerosi di una «distratta» dal pensiero del match di mercoledì con gli inglesi del «Derby County» (primo incontro in semifinale della Coppa dei Campioni) e scesa in campo deconcentrata e scarica sabato a Firenze, andando incontro ad una sconfitta ancor più netta di quanto non dicesse il punteggio (perché il rigore segnato da Causio francamente era molto discutibile). Di conseguenza il suo distacco dal Milan capolista è salito a 5 punti, cioè a proporzioni pressoché incolmabili.

Come dire che la Juve è ormai definitivamente tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto, che pertanto si è ridotta ad un duello tra due squadre: il Milan e la Lazio, cioè una delle «grandi» tradizionali e la «rivelação» di turno nella stagione. Per fortuna del campionato si tratta di un duello in cui il Milan è favorito nonostante i tre punti di vantaggio del Milan sulla Lazio e nonostante lo spettacolo di vitalità, di potenza di classe dato dai rossoneri a Marassi: perché se è vero che anche domenica la situazione dovrebbe rimanere immutata, giocando sia Milan che Lazio in casa (rispettivamente contro Cagliari e Sampdoria, cioè con uno scambio delle ultime avversarie), però nel turno successivo il Milan deve far visita appunto alla Lazio all'Olimpico.

E sapendo come il Milan edizionale estiva non è irresistibile, non appare impossibile che il bianco azzurri riescano a vincere il confronto diretto. In caso di vittoria della Lazio il Milan rimarrebbe dunque con un solo punto di vantaggio e a questo punto il campionato potrebbe essere deciso da altri eventi, dalla freddezza (che dovrebbe essere maggiore in campo rossonero), dalla freschezza (che potrebbe, invece, giocare a favore della Lazio), dagli impegni extra campionato (il Milan a sua volta è impegnato nella Coppa delle coppe, sia pure con minore concentrazione della Juve come ha dimostrato rifiutando l'anticipo al sabato del match di Marassi) o addirittura dal Torino. La squadra granata infatti

è l'unica che nelle ultime quattro giornate deve incontrare sia il Milan che la Lazio: con la differenza che attualmente il granata è in vantaggio di un punto, e se ancora un largo margine di incertezza, c'è la possibilità di altre sorprese e colpi di scena, sebbene pensiamo che la Lazio sia già paghi di un secondo posto che ormai sembra non possa più essere messo in discussione. Quel che verrà in più o in meno, sarà tanto di guadagno.

Mentre in testa si aveva la ulteriore selezione della quale abbiamo appena parlato, anche in coda la situazione ha subito un'altra schiarita: nel senso che oltre la Ternana, sempre ultima e quota 14, anche il Palermo è sceso in casa dal Vicenza e rimasto a quota 15, appare ormai condanna alla retrocessione. Invece si è allargata la «rosa» delle squadre che lottano per il titolo, comprendendo sia il terzo di quota 19 (Vicenza Atalanta e Sampdoria) sia la Roma (a quota 20) sia la Verona a quota 21.

E tra queste squadre è ben difficile dire quali hanno le maggiori probabilità di salire, e quale, oltre il maggiore pericolo di retrocedere. Se dovessimo giudicare in base a quanto si è visto su vari campi domenica, dovremmo dire che Vicenza Atalanta e Verona sono le squadre apparentemente più solide del quinto mentre Sampdoria e Roma sono le meno dotate (con l'avvertenza però che la Sampdoria ha una buona difesa e che nelle ultime domeniche ha giocato meglio in casa che in trasferta). Ma il tirare delle somme dunque nelle peste dovrebbe rimanere la Roma che tra l'altro trasferisce consecutive a Bergamo e a S. Siro, che dovrebbero deprimere ulteriormente il morale dei giocatori e il sa che i giallorossi sono già con il morale a terra non essendo abituati a lottare per la salvezza. Però il calendario alla mano bisogna aggiungere subito che la Roma può ancora sfruttare qualche occasione favorevole: può infatti essere agevolata da una vittoria della Lazio, o da una sconfitta, perché lascerebbe nei guai anche i biuccherati. E poi successivamente la Roma potrebbe trarsi direttamente fuori dalle sabbie mobili battendo il Vicenza all'Olimpico nel confronto diretto che può essere decisivo per prescegliere la terza squadra destinata a lottare in serie B. A patto di intendere che la Roma rischia a riprendersi, riesce a darsi un minimo di gioco, a scuotersi di dosso l'appatia e lo scoraggiamento, riesce a trovare nel vivaio qualche elemento fresco in grado di sostituire le pedine più logore (in modo da dare un pizzico di vivacità al complesso attualmente a terra anche sul piano fisico).

E' quello che speriamo avvenga dopo le decisioni (leggi licenziamento di Herrera del quale parliamo a parte) prese dai dirigenti giallorossi

## La corsa prende oggi il «via» da Taranto

# Nel Giro della Puglia riscatto di Gimondi?

Disappunto e malumore ne avevano accumulato un po' tutti, i corridori, per l'annullamento del Giro della Campania. Per tanti motivi, ma soprattutto perché per alcuni di essi il «Crittico del Sud» doveva servire per mettere a punto la preparazione, per cogliere qualche vittoria, per rifarsi il morale, per rilanciare in vista delle più grosse competizioni.

E' appeso e per questo che appena è stato dato il via dal Ponte San Pietro di Reggio Calabria, sono partiti come se veramente avessero da maltrattare un grosso cruciale. Ed hanno tirato avanti così rendendo la gara interessante, ricca di sviluppi, e di indicazioni anche, che se pure riguardavano alcuni corridori non tutti gli spettatori.

Adesso si aspetta la conferma di queste indicazioni nel corso delle quattro tappe del Giro della Puglia che inizia oggi. E si aspetta, anche, che Gimondi confermi quanto ebbe a dichiarare: che a Reggio il percorso non gli era congeniale, ma che qualcosa avrebbe voluto raccogliere nella successiva corsa pugliese. «Troppo» e «successiva» diremmo. E' vero che Mealli ha organizzato un paio di pullman che sono partiti in serata da Reggio verso Marina Franca carichi di ciclisti, ma sono partiti in un orario che era proibitivo per i giornalisti i quali, anche se Gimondi non approfittarne, essendo interrotta ogni comunicazione tra Reggio Calabria e Taranto, non avrebbero fatto in tempo, e saranno costretti ad un lunghissimo viaggio (via Napoli) per raggiungere la località pugliese. Una autentica avventura. E comunque ne vale la pena.

## La corsa prende oggi il «via» da Taranto

# Nel Giro della Puglia riscatto di Gimondi?

Disappunto e malumore ne avevano accumulato un po' tutti, i corridori, per l'annullamento del Giro della Campania. Per tanti motivi, ma soprattutto perché per alcuni di essi il «Crittico del Sud» doveva servire per mettere a punto la preparazione, per cogliere qualche vittoria, per rifarsi il morale, per rilanciare in vista delle più grosse competizioni.

E' appeso e per questo che appena è stato dato il via dal Ponte San Pietro di Reggio Calabria, sono partiti come se veramente avessero da maltrattare un grosso cruciale. Ed hanno tirato avanti così rendendo la gara interessante, ricca di sviluppi, e di indicazioni anche, che se pure riguardavano alcuni corridori non tutti gli spettatori.

Adesso si aspetta la conferma di queste indicazioni nel corso delle quattro tappe del Giro della Puglia che inizia oggi. E si aspetta, anche, che Gimondi confermi quanto ebbe a dichiarare: che a Reggio il percorso non gli era congeniale, ma che qualcosa avrebbe voluto raccogliere nella successiva corsa pugliese. «Troppo» e «successiva» diremmo. E' vero che Mealli ha organizzato un paio di pullman che sono partiti in serata da Reggio verso Marina Franca carichi di ciclisti, ma sono partiti in un orario che era proibitivo per i giornalisti i quali, anche se Gimondi non approfittarne, essendo interrotta ogni comunicazione tra Reggio Calabria e Taranto, non avrebbero fatto in tempo, e saranno costretti ad un lunghissimo viaggio (via Napoli) per raggiungere la località pugliese. Una autentica avventura. E comunque ne vale la pena.

troppa competizione ciclistiche nostrane. Bella prova di Francesco Moser, dunque. E non si possono dimenticare quelle degli altri: da Parecchini a Borgognoni a Battaglin a Penale a Ricconi.



GIMONDI è pronto al riscatto. Ha dichiarato che il percorso del «Calabria» non gli era congeniale, ma che vuol rifarsi col Giro della Puglia. Ma dovrà stare attento non solo a FRANCESCO MOSER ma anche agli altri giovani. Nell.: foto: GIMONDI (a sinistra) e MOSER



GIMONDI è pronto al riscatto. Ha dichiarato che il percorso del «Calabria» non gli era congeniale, ma che vuol rifarsi col Giro della Puglia. Ma dovrà stare attento non solo a FRANCESCO MOSER ma anche agli altri giovani. Nell.: foto: GIMONDI (a sinistra) e MOSER



Carlo Giuliani

## Alberto Guerra vince a Tarquinia

A Tarquinia, in una corsa ciclistica riservata agli allievi, con la partenza ben 92 concorrenti, si è imposto, in volata, Alberto Guerra, di Tarquinia. La gara era anche valida come prima prova del Trofeo Alessandro Cesolari che verrà assegnato al termine di tre prove, tutte in programma a Tarquinia. Le due che restano sono in calendario per il 1. maggio e per il 17 giugno.

Ecco l'ordine di arrivo della corsa: 1) Guerra, che compie i 17 anni il 10 aprile; 2) M. L. 57 alla media di km 35,897; 3) Simeoni; 4) Ghinelli; 4) Moroni; 5) Miani; 6) Luzzi; 7) Giovannelli; 8) Ceccarini; 9) Fantozzi; 10) Grandoni, tutti col tempo del vincitore.



Esposizioni e violente sparatorie nel centro di Nicosia e all'aeroporto

# Attacco palestinese alla residenza del'ambasciatore d'Israele a Cipro

L'edificio è stato semidistrutto da una potente bomba — Incolumi il di plomatico — Raffiche di mitra contro un aereo israeliano, dal quale erano già scesi i passeggeri — I feddayn hanno impegnato in scontri a fuoco i poliziotti ciprioti - Ci sarebbero stati due morti e cinque feriti

NICOSIA, 9. Duplice azione di commandos palestinesi questo pomeriggio a Cipro: dieci giovani armati hanno attaccato in due riprese la residenza dell'ambasciatore israeliano, facendo saltare in aria, ed un aereo civile di una compagnia di Tel Aviv, sulla pista dell'aeroporto di Nicosia. Ne sono seguiti nutriti sparatorie con la polizia cipriota e con un agente segreto israeliano che era a bordo dell'aereo. Sono stati uccisi un palestinese e un israeliano, e feriti altri due. L'ambasciatore israeliano è rimasto illeso.

La terza volta in poco più di due mesi che Cipro diventa teatro della guerra segreta fra israeliani e palestinesi: alla fine di gennaio, il rappresentante di Al Fatah nell'isola, Abu Khair, fu ucciso dallo scoppio di una bomba collocata nella sua stanza d'albergo a Nicosia; il mese scorso, un «uomo d'affari» israeliano (accusato in realtà di essere un agente dei servizi segreti) è stato abbattuto a revolverate, sempre a Nicosia, da un giovane arabo, riuscito poi a far perdere le sue tracce.



NICOSIA — La polizia tiene sotto la minaccia delle armi due degli arabi che hanno partecipato all'attacco contro l'ambasciata israeliana

## Il Cairo Proteste contro la cessione ai saudiani di territori yemeniti

L'ambasciata del governo di Sanaa occupata da centinaia di studenti

IL CAIRO, 9. Alcune centinaia di studenti yemeniti dell'università del Cairo (da 20 a 300, secondo le varie fonti) hanno occupato stamane per cinque ore, dalle 8 alle 13, l'ambasciata nord-yemenita di via Bab el Mandeb. Gli studenti hanno avuto un aspro diverbio e una breve colluttazione con l'ambasciatore nord-yemenita Yahya Mohamed el Mutaakkel. Questi, infatti, ha tentato di opporsi all'occupazione dell'ambasciata, estraendo — hanno poi narrato gli studenti — una pistola che teneva sotto la giacca. E' stato disarmato, immobilizzato e «preso prigioniero». Quindi gli studenti hanno telefonato all'ambasciatore israeliano, Samir Abdel Aziz Nagim, dicendogli di presentarsi sul posto perché si trattava di una questione di vita o di morte.

Il presidente Makarios dice nella sua dichiarazione che «il 15 e il 17 marzo durante la visita del premier nord-yemenita Hagari a Riad, ed il governo di Sanaa, un agente dell'imperialismo americano e dell'Arabia Saudita reazionaria».

È stato il diplomatico israeliano a convincere gli studenti a ritirarsi. Questi, del resto, volevano soltanto far conoscere al mondo la loro protesta.

Immensa manifestazione contro la politica scolastica del governo

# 150.000 LAVORATORI E STUDENTI SONO SFILATI IN CORTEO A PARGI

La dimostrazione era stata indetta dai sindacati - Avevano aderito tutte le organizzazioni studentesche ed i partiti della sinistra - Le rivendicazioni: diritto allo studio, formazione professionale garantita, eliminazione delle discriminazioni contro i giovani operai, ripristino del rinvio del servizio di leva

Dal nostro corrispondente PARGI, 9. «Operai, universitari, liceali e studenti», scritta su un'immensa striscione rosso — apriva stasera la manifestazione organizzata dalla Confederazione generale del lavoro, dalla Confederazione francese democratica dei lavoratori e dalla Federazione dell'educazione nazionale (il sindacato autonomo degli insegnanti) — in una manifestazione a cui avevano aderito, dopo trattative non sempre facili, tutti i movimenti liceali e universitari di sinistra e i trozkisti. Il partito comunista, il partito socialista, il PSU, la Lega dei comunisti (trozkisti) e i radicali di sinistra — era la prima volta — forse, che Georges Seguy segretario generale della CGT, Edmond Maire, segretario generale della Confédération française démocratique du travail, e il segretario generale dell'FEN, aprivano un corteo che comprendeva tutte le forze di sinistra, che vedeva fianco a fianco comunisti e trozkisti, liceali e operai della Renault in lotta da tre settimane.

«Operai, universitari, liceali e studenti», scritta su un'immensa striscione rosso — apriva stasera la manifestazione organizzata dalla Confederazione generale del lavoro, dalla Confederazione francese democratica dei lavoratori e dalla Federazione dell'educazione nazionale (il sindacato autonomo degli insegnanti) — in una manifestazione a cui avevano aderito, dopo trattative non sempre facili, tutti i movimenti liceali e universitari di sinistra e i trozkisti. Il partito comunista, il partito socialista, il PSU, la Lega dei comunisti (trozkisti) e i radicali di sinistra — era la prima volta — forse, che Georges Seguy segretario generale della CGT, Edmond Maire, segretario generale della Confédération française démocratique du travail, e il segretario generale dell'FEN, aprivano un corteo che comprendeva tutte le forze di sinistra, che vedeva fianco a fianco comunisti e trozkisti, liceali e operai della Renault in lotta da tre settimane.

«Operai, universitari, liceali e studenti», scritta su un'immensa striscione rosso — apriva stasera la manifestazione organizzata dalla Confederazione generale del lavoro, dalla Confederazione francese democratica dei lavoratori e dalla Federazione dell'educazione nazionale (il sindacato autonomo degli insegnanti) — in una manifestazione a cui avevano aderito, dopo trattative non sempre facili, tutti i movimenti liceali e universitari di sinistra e i trozkisti. Il partito comunista, il partito socialista, il PSU, la Lega dei comunisti (trozkisti) e i radicali di sinistra — era la prima volta — forse, che Georges Seguy segretario generale della CGT, Edmond Maire, segretario generale della Confédération française démocratique du travail, e il segretario generale dell'FEN, aprivano un corteo che comprendeva tutte le forze di sinistra, che vedeva fianco a fianco comunisti e trozkisti, liceali e operai della Renault in lotta da tre settimane.

## Cipro: Makarios denuncia le attività terroristiche

Estrema tensione a Cipro, dopo l'ondata di attentati dinamitardi e di assalti ai comitati nazionali liceali. Il presidente Makarios ha lanciato un monito e un appello alla popolazione.

Ospite del PCI

Delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi a Roma

Si è invitato del Comitato Centrale del PCI e giunta lunedì mattina a Roma una delegazione della Lega dei Comunisti Jugoslavi, presieduta dal compagno M. Ribicic, membro della Presidenza della Lega e della Presidenza della Repubblica, già presidente del Consiglio dei ministri, e come guida da compagni B. Pribicevic, membro del Comitato Centrale della Lega del PCI, e A. M. Ribicic, segretario generale del Comitato Centrale della Lega di Sarajevo.

Continuano a LONDRA, 9. La possibilità di giungere ad una trattativa e ad un accordo tra il processo Nisewand e la polizia di Salisburgo, in Rhodania, del giornalista della BBC, Peter Nisewand, al quale un tribunale ha inflitto una pena di due anni di lavori forzati, dopo un processo svoltosi a porte chiuse. Molti giornali domenicati hanno dedicato alla questione i loro commenti, soprattutto alla luce della reazione ufficiale del governo britannico contenuta in un messaggio del ministro degli esteri, Douglas Home a Jan Smith, primo ministro del regime razzista rhodanesiano costituito nel '65, con un colpo di mano della minoranza bianca. L'indipendenza dei razzisti rhodanesiani è stata riconosciuta dalla Gran Bretagna nel '65, con un colpo di mano della minoranza bianca. L'indipendenza dei razzisti rhodanesiani è stata riconosciuta dalla Gran Bretagna nel '65, con un colpo di mano della minoranza bianca.

Di nuovo congelate le relazioni fra Londra e il regime rhodanesiano

## La condanna di un giornalista blocca il dialogo Heath-Smith

Forti proteste in Inghilterra alla pena di due anni di lavori forzati inflitta al corrispondente della «BBC» da Salisburgo

LONDRA, 9. Continuano a LONDRA, 9. La possibilità di giungere ad una trattativa e ad un accordo tra il processo Nisewand e la polizia di Salisburgo, in Rhodania, del giornalista della BBC, Peter Nisewand, al quale un tribunale ha inflitto una pena di due anni di lavori forzati, dopo un processo svoltosi a porte chiuse. Molti giornali domenicati hanno dedicato alla questione i loro commenti, soprattutto alla luce della reazione ufficiale del governo britannico contenuta in un messaggio del ministro degli esteri, Douglas Home a Jan Smith, primo ministro del regime razzista rhodanesiano costituito nel '65, con un colpo di mano della minoranza bianca. L'indipendenza dei razzisti rhodanesiani è stata riconosciuta dalla Gran Bretagna nel '65, con un colpo di mano della minoranza bianca.

LONDRA, 9. Continuano a LONDRA, 9. La possibilità di giungere ad una trattativa e ad un accordo tra il processo Nisewand e la polizia di Salisburgo, in Rhodania, del giornalista della BBC, Peter Nisewand, al quale un tribunale ha inflitto una pena di due anni di lavori forzati, dopo un processo svoltosi a porte chiuse. Molti giornali domenicati hanno dedicato alla questione i loro commenti, soprattutto alla luce della reazione ufficiale del governo britannico contenuta in un messaggio del ministro degli esteri, Douglas Home a Jan Smith, primo ministro del regime razzista rhodanesiano costituito nel '65, con un colpo di mano della minoranza bianca. L'indipendenza dei razzisti rhodanesiani è stata riconosciuta dalla Gran Bretagna nel '65, con un colpo di mano della minoranza bianca.

## Un discorso del Presidente eletto Campora: sciogliere i legami con l'imperialismo

Questa notte la rete radio-televisiva statale ha diffuso un discorso del presidente eletto, Campora, che sarà ufficialmente ascoltato alla presidenza argentina il prossimo 25 maggio, ha fatto appello al paese affinché tutte le sue componenti sociali collaborino «all'iniziativa di sciogliere i legami con il paese con l'imperialismo» e si possa in tal modo creare una «nazione socialmente giusta, economicamente libera e politicamente sovrana».

Dopo aver ricordato che «l'autorità di fatto ancora al governo (cioè la giunta militare) deve limitare la propria attività all'ordinaria amministrazione, senza compromettere la linea politica di fondo che dovrà essere determinata dalla forza popolare», Campora ha accennato al problema della recrudescenza delle attività dei gruppi guerriglieri. Sebbene, egli ha detto, si possa commettere l'errore di alcuni settori», in attesa del 25 maggio «nessuno nel paese può assumersi in proprio facoltà che spettano al popolo nel suo insieme».

Accennando alla politica estera del futuro governo, Campora ha rilevato che in Argentina «come in altri paesi fratelli latino-americani, si aprono le possibilità di realizzare senza pressioni esterne la grande patria che sognarono i liberatori». Nel programma elettorale del Fronte giustizialista di liberazione — egli ha concluso — figura in primo piano, in materia di relazioni internazionali, l'apertura di negoziati diplomatiche con Cuba, Vietnam del Nord e Corea del Nord.

## Ceausescu andrà a Bonn dal 26 al 29 giugno

Il presidente della Repubblica romana e capo del Partito comunista, Nicolae Ceausescu, compirà la prima visita ufficiale nella Repubblica federale tedesca dal 26 al 29 giugno. La notizia è stata annunciata dal presidente federale Heinemann.

La visita di Ceausescu seguirà di un mese quella del segretario del Partito comunista sovietico, Breznev, atteso a Bonn per il 12 maggio. Ceausescu con questa visita restituirà quella fatta dal presidente Heinemann a Romania due anni fa.

## L'appoggio fascista al governo

(Dalla prima pagina) Il segretario dc ha sostenuto che «chi crede a quanti nel suo partito hanno detto di avere voluto «controllare la mozione socialista, non ad altri, come Fon, Bertinotti, ma a tutti» — «consideri degni di fede alcuni e altri no è questione che non sta a noi valutare». Forlani, infine, ha affermato che la formula di governo espressa in un arco di forze democratiche «è coerente con le indicazioni e le proposte che abbiamo presentato agli elettori».

La linea di condotta di Andreotti, già sufficientemente chiara con il discorso di Sorra, si è ulteriormente precisata domenica scorsa con un altro discorso, pronunciato a Orto di San Giuliano. Andreotti presenta in modo ricattatorio, di fronte alla stessa DC, la scelta del centro-destra; e dice che a questa linea, che egli ha incarnato, non v'è altra alternativa che quella delle elezioni anticipate. In questa linea, Andreotti pretende «sicurezza politica» e «credibilità di durata». La pretende dagli altri partiti governativi che lo mettono in discussione — il PRI e il PSDI —, così come dalla DC. E ringrazia Forlani, formulando una sorta di chiamata di correo, per il suo appoggio al governo, che è stato «sempre pieno e incoraggiante».

Parlando con un giornale, Forlani ha tradito un certo imbarazzo di fronte all'attuale situazione. Ha detto che «non si aggrappi al vecchio formulare della «centralità». Per la prima volta, con tanto ritardo, ha dovuto anche parlarne di «centralità». Per la prima volta, ha dovuto anche parlarne di «centralità». Per la prima volta, ha dovuto anche parlarne di «centralità».

NELLA DC L'on. Galloni, nell'intervista di cui abbiamo parlato, ha detto che «anche quando Forlani e Andreotti che sono stati la mente e il braccio della «centralità», difficilmente potranno evitare di guardare in faccia la realtà politica», che vede la DC rimasta sola con il PLI sulla linea della «centralità»: «Un po' poco per formare una maggioranza».

## La scomparsa di Pablo Picasso

(Dalla prima pagina) di mezzogiorno ha fatto per alzarsi ed è ricaduto sul letto. Jacqueline ha chiamato subito il dottor Rance a Mougins. Ma era troppo tardi. Quando Rance è arrivato, Picasso era già morto: collasso cardiaco, conseguenza di un edema polmonare.